

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 03 dicembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 472 del 02.12.08

Programmazione turistica. Individuati gli eventi fieristici cui partecipare

E' tornato a riunirsi il tavolo istituzionale e sindacale indetto dal presidente della Provincia Franco Antoci per discutere di programmazione turistica per l'anno 2009. Nel corso dell'incontro, a cui sono stati chiamati a partecipare i diversi attori istituzionali e privati del ramo turistico, sono stati individuati i principali eventi fieristici a cui la Provincia parteciperà, mediante l'acquisto di specifici spazi promozionali. Gli eventi sono stati selezionati sulla base dei dati statistici rilevati in ambito provinciale, ma anche in base allo sforzo di poter individuare nuovi target turistici che possano garantire una maggiore presenza nel territorio e soprattutto avviare un processo di destagionalizzazione. Conseguentemente sono stati privilegiati due eventi fieristici nazionali, ovvero la BIT di Milano che si svolgerà dal 19 al 22 febbraio e la BITM di Napoli, dal 3 al 5 aprile, vetrina quest'ultima che privilegia il mercato turistico nell'intero bacino del Mediterraneo. Le borse internazionali selezionate sono invece ben cinque: ITB di Berlino (11-15 marzo), MITT di Mosca (18-21 marzo), Mondo Italia di Stoccarda (22-26 aprile), Mondo Italia di Linz (7-9 maggio) e SITC di Barcellona (7-10 maggio).

“Attraverso questi eventi accuratamente individuati - ha chiarito il presidente Antoci - vogliamo promuovere un'azione congiunta di tutte le realtà del territorio e in particolar modo sviluppare un piano concreto per la promozione turistica. Nei prossimi incontri si redigeranno delle schede tecniche dettagliate per ogni evento selezionato, insieme ai costi e alle superfici che si intenderà acquistare. Inoltre, stabilito l'effettivo apporto economico da parte dei diversi Comuni e delle organizzazioni professionali di categoria, si potranno meglio definire anche gli eventi collaterali da realizzare in rapporto ad ogni singola fiera. In tal modo potremo attivarci in tempo per rendere le partecipazioni alle borse selezionate davvero mirate e con una cognizione di causa che ci permetterà realmente di attrarre il turismo sul territorio”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 474 del 02.12.08

Progetto di rifunzionalizzazione turistica della ferrovia secondaria

Un'altra tappa di avvicinamento per la definizione del protocollo d'intesa tra Provincia Regionale di Ragusa, comune di Ragusa e Sovrintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali per avviare l'iter progettuale per la rifunzionalizzazione a scopo turistico della ferrovia secondaria di Ragusa, conosciuta come quella di Ciccio Pecora. L'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha promosso una conferenza di servizi con la Soprintendenza e il comune di Ragusa proprio per formalizzare l'impegno di ciascun Ente per realizzare il piano di riqualificazione del tratto ferroviario secondario a pista ciclabile, progetto inserito all'interno del piano triennale provinciale delle opere pubbliche, e già interessato da uno studio di fattibilità realizzato dall'ufficio tecnico provinciale. "Fino a 15 mesi fa - ha chiarito l'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia- in tutto il territorio provinciale non c'era un metro di pista ciclabile. Oggi abbiamo già appaltato la prima opera, ovvero i 2 km che collegheranno Sampieri e Marina di Modica, e spero di poter appaltare quanto prima anche questo tratto, così da ampliare la rete. Ritengo, infatti, che questo tipo di infrastruttura sia importante per una migliore conoscenza e fruizione del territorio ma anche per incentivare il turismo rurale".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 475 del 02.12.08

Nuovi accorgimenti di sicurezza per le strade provinciali

Nuovi accorgimenti tecnici sono stati adottati per migliorare la sicurezza stradale in una delle arterie maggiormente trafficate della Provincia di Ragusa, la s.p. n. 25 Ragusa-Marina do Ragusa. I nuovi interventi consistono infatti nel rifacimento, in alcuni tratti, della segnaletica orizzontale realizzata però con una vernice che rappresenta uno degli ultimi ritrovati tecnologici, in quanto tra i suoi composti c'è la presenza di una particolare ceramica di vetro che permette di rendere la segnaletica maggiormente visibile in caso di pioggia e nebbia.

“Questa sperimentazione - chiarisce l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi- è stata possibile perché appresa all'ultimo convegno nazionale delle Polizie locali di Rimini. L'intervento realizzato ha interessato in particolar modo il rifacimento dei bordi stradali nel tratto tra il Resort Poggio del Sole e la rotatoria di Gatto Corvino, ma auspico di poter allargare l'intervento in tutto il tratto provinciale e di seguito anche nei tratti della viabilità provinciale più a rischio sicurezza. La Provincia sta mettendo in campo tutte le risorse strutturali in proprio possesso per diminuire il numero degli incidenti, ma non dobbiamo dimenticare che una guida responsabile è il miglior mezzo per raggiungere questo obiettivo”.

(gm)

«Riparte il treno di Ciccio Pecora»

La rifunzionalizzazione dell'antica tratta ferroviaria pedemontana, meglio conosciuta come ferrovia di "Ciccio Pecora", si farà. Lo ha deciso il gruppo di lavoro riunitosi ieri mattina presso la sede ex Ipa, convocato dall'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia. Un gruppo di lavoro che comprende i rappresentanti dei Comuni interessati, in primis quello di Ragusa (era infatti presente l'assessore alla Viabilità Michele Tasca), della Soprintendenza oltre che dell'Ispettorato dipartimentale delle foreste. L'idea è tanto semplice quanto ingegnosa. Così come era già stato illustrato un mese fa, nel primo incontro preliminare, i tecnici dell'assessorato provinciale al Territorio si cimenteranno nella creazione di un percorso che, sfruttando quello già esistente, possa essere messo a disposizione di chi ama fare trekking, o di chi solitamente si avventura per i sentieri impervi della zona con le mountain bike o, ancora, per chi è solito fare passeggiate al cavallo. "Diciamo che è l'altra faccia della medaglia - spiega l'assessore Mallia - di un progetto che, sul versante costiero, almeno nel primo tratto che va da Marina di Modica a Sampieri, ci sta impegnando con la costruzione della pista ciclabile. Qui, invece, vogliamo mettere in moto tutte le sinergie necessarie affinché si possa costruire un percorso che tenga conto del tracciato già esistente della ferrovia pedemontana e che punti alla valorizzazione di un angolo del territorio che per noi è davvero magnifico sotto ogni punto di vista e che, in termini di

potenzialità turistiche, potrebbe ancora significare tantissimo". Ma il Comune di Ragusa è d'accordo? "Siamo in sintonia assoluta con la Provincia - chiarisce Tasca - mi sono già confrontato con il sindaco, perché alla prima riunione erano state avanzate delle ipotesi tecniche che meritavano di essere valutate più approfonditamente. E non a caso, all'incontro di ieri ci siamo presentati con alcuni dei nostri tecnici per dire la nostra. Siamo sostanzialmente d'accordo sulla filosofia del progetto che si intende portare avanti. Forniremo sino in fondo la nostra parte, con un attento contributo anche in fase di proposizione". Adesso, dopo che i componenti del gruppo di lavoro hanno espresso, sino in fondo, le proprie tesi legate alla sostenibilità del progetto, si procederà con un altro incontro che dovrà servire soprattutto ai tecnici a mettere nero su bianco. "Ritengo che in tempi tutto sommato rapidi - aggiunge Mallia - si possano ottenere quei riscontri che pensiamo di avere per parlare di un territorio che, il più in fretta possibile, si possa aprire a nuove opportunità. Del resto, se parliamo di trekking o di mountain bike, ci stiamo confrontando con settori in notevole espansione pure dalle nostre parti. Lo stesso dicasi delle passeggiate a cavallo che rappresentano un tipo di format turistico sempre più in crescita, in evoluzione. E noi creeremo le condizioni affinché le formule in questione possano essere accolte con l'attenzione che meritano da parte di tutti gli operatori del settore".

G. L.

PROVINCIA

Una pista ciclabile della vecchia ferrovia Incontro con Mallia

●●● Un'altra tappa di avvicinamento per la definizione del protocollo d'intesa tra Provincia, comune di Ragusa e Sovrintendenza per avviare l'iter progettuale per la rifunzionalizzazione a scopo turistico della ferrovia secondaria. Presto ci sarà una conferenza di servizi con l'assessore Mallia. (*GN*)

PROVINCIA

Ferrovia secondaria vertice sul progetto

L'ASSESSORE provinciale Salvo Mallia ha promosso una conferenza di servizio con Soprintendenza e Comune sulla ferrovia secondaria.

L'obiettivo è quello di ripristinare il tracciato come pista ciclabile. L'assessore spera «si arrivi presto all'appalto».



SULLA PROVINCIALE PER MARINA

Segnaletica più visibile

INSTALLATA lungo la provinciale per Marina la nuova segnaletica orizzontale sperimentale. In questa fase riguarda la zona di Poggio del Sole. La Provincia ha fatto utilizzare una nuova vernice con ceramica di vetro, che rende la segnaletica più visibile di notte e nei giorni di pioggia e nebbia.

Nuovi accorgimenti di sicurezza per le strade provinciali

Nuovi accorgimenti tecnici sono stati adottati per migliorare la sicurezza stradale in una delle arterie maggiormente trafficate della Provincia di Ragusa, la s.p. n. 25 Ragusa-Marina di Ragusa. I nuovi interventi consistono infatti nel rifacimento, in alcuni tratti, della segnaletica orizzontale realizzata però con una vernice che rappresenta uno degli ultimi ritrovati tecnologici, in quanto tra i suoi composti c'è la presenza di una particolare ceramica di vetro che permette di rendere la segnaletica maggiormente visibile in caso di pioggia e nebbia.

"Questa sperimentazione - chiarisce l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi - è stata possibile perché appresa all'ultimo convegno nazionale delle Polizie locali di Rimini.

L'intervento realizzato ha interessato in particolar modo il rifacimento dei bordi stradali nel tratto tra il Resort Poggio del Sole e la rotatoria di Gatto Corvino, ma auspicio di poter allargare l'intervento in tutto il tratto provinciale e di seguito anche nei tratti della viabilità provinciale più a rischio sicurezza. La Provincia sta mettendo in campo tutte le risorse strutturali in proprio possesso per diminuire il numero degli incidenti, ma non dobbiamo dimenticare che una guida responsabile è il miglior mezzo per raggiungere questo obiettivo".

ECONOMIA. Sulla vicenda interviene pure il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa: «La nostra provincia è esclusa da alcuni benefici»

Agricoltura, la crisi è senza precedenti Cavallo al ministro: interventi rapidi

● L'assessore sollecita il rifinanziamento del Fondo di solidarietà per le aziende colpite da calamità

Il settore è sull'orlo del baratro. I due esponenti della politica iblea si rivolgono alle istituzioni regionale e nazionale per trovare le soluzioni.

Gianni Nicita

●●● La crisi agricola che sta assumendo connotati sempre più drammatici ha spinto l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, a scrivere al ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Luca Zaia ed all'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via. Nella lettera Cavallo rappresenta «la grave crisi che investe il settore e l'indotto e sollecita interventi immediati per attenuare le difficoltà delle imprese». Si sollecitano soprattutto «provvedimenti tesi a venire incontro alle esigenze e a sostenere l'attività degli imprenditori agricoli oggi più che mai in difficoltà. Tali richieste - scrive Caval-

lo - mirano al raggiungimento di alcuni obiettivi prioritari, ritenuti di fondamentale importanza per l'agricoltura e per le imprese del settore e dell'indotto: provvedimenti mirati al contenimento dei costi di produzione e all'attuazione della pressione fiscale; mantenimento (attraverso la proroga della scadenza prevista per il 31 dicembre 2008) della fiscalizzazione degli oneri sociali nelle "aree svantaggiate" e nelle "zone montane"; rifinanziamento del Fondo di Solidarietà Nazionale per garantire i risarcimenti alle aziende agricole danneggiate da calamità naturali ed adeguanti sostegni alle imprese agricole che assicurano le loro aziende e le loro produzioni; interventi finalizzati a favorire e sostenere le imprese agricole interessate alla loro ristrutturazione finanziaria

ed il ripianamento, anche attraverso la definitiva attivazione della convenzione con l'ISMEA, dei debiti che si sono accumulati per gli

effetti della crisi che ha investito da anni ed investe tutt'ora l'agricoltura e gli operatori del settore e della filiera; misure per assicurare la necessaria sicurezza nelle campagne e per prevenire e contrastare il sempre attuale fenomeno degli abigeati; ripristino del servizio di "smaltimento delle carcasce" per la soluzione di un problema di non indifferente portata, particolarmente oneroso per gli allevatori e che, in mancanza di una soluzione può determinare una vera e propria "emergenza sanitaria".

ORAZIO RAGUSA

DEPUTATO REGIONALE UDC

↳ **Non concepisce perché la provincia di Ragusa sia stata esclusa dai benefici previsti dalla delibera di giunta che dichiara la grave crisi del settore agricolo in Sicilia e chiede un intervento urgente che integri i comuni beneficiari del provvedimento**

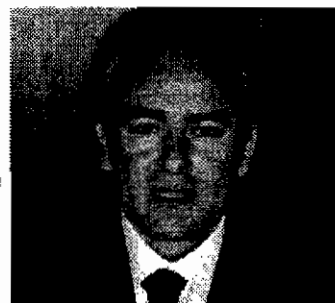
ENZO CAVALLO

ASSESSORE PROVINCIALE

↳ **Una lunga lettera al ministro Luca Zaia ed al rappresentante del Governo, Giovanni La Via, per sollecitare interventi forti per le imprese iblee. Le varie sollecitazioni mirano al raggiungimento di alcuni obiettivi prioritari, ritenuti di fondamentale importanza per tutto il comparto che è trainante per il Ragusano**

Rimanendo in tema di agricoltura il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa ha chiesto all'Assessore all'Agricoltura la richiesta di rettifica della delibera «grave crisi settore agricolo in Sicilia». E ciò perché «con grande rammarico sono costretto a segnalare l'esclusione della provincia di Ragusa dai benefici previsti dalla delibera che dichiara la grave crisi del settore agricolo in

Sicilia, a seguito di diverse calamità naturali negli anni 2007/2008. Nel documento deliberato, su proposta dall'assessore Giovanni La Via, sono stati presi in considerazione solo alcuni comuni delle province di Palermo, Catania, Messina e Siracusa. La delibera della giunta regionale, sarà ora inoltrata al ministero per le Politiche agricole e forestali in modo tale da poter far sospendere le sanzioni previste. È solo il caso di ricordare che il territorio ibleo - dice Ragusa - nell'ultimo triennio, ha subito ingenti danni causati da una serie di eventi calamitosi che hanno colpito anche diverse strutture agricole. Perché nessun comune di questa laboriosa provincia rientra tra quelli individuati nel provvedimento? Chiedo, dunque, un intervento urgente che integri i comuni beneficiari del provvedimento, tenendo conto dei danni subiti in provincia di Ragusa». (*GN*)



L'INTERVENTO

«Agricoltura, andiamo verso il baratro»

La crisi agricola che sta assumendo connotati sempre più drammatici ha spinto l'assessore allo Sviluppo economico della Provincia regionale Enzo Cavallo, impegnato ad ascoltare le istanze del territorio in questi giorni per una serie di incontri calendarizzati con gli operatori agricoli, nell'ambito della conferenza provinciale dell'agricoltura, a scrivere al ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Luca Zaia ed all'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via. Nella lettera Cavallo rappresenta "la gravissima crisi che investe il settore e l'indotto e sollecita interventi immediati per attenuare le difficoltà delle imprese". Si sollecitano soprattutto "provvedimenti tesi a venire incontro alle esigenze e a sostenere l'attività degli imprenditori agricoli oggi più che mai in difficoltà". "Tali richieste - scrive Cavallo - mirano al raggiungimento di alcuni obiettivi prioritari, ritenuti di fondamentale importanza per l'agricoltura e per le imprese del settore e dell'indotto: provvedimenti mirati al contenimento dei costi di produzione e all'attenuazione della pressione fiscale; mantenimento (attraverso la proroga della scadenza prevista per il 31.12.08) della fiscalizzazione degli oneri sociali nelle "aree svantaggiate" e nelle "zone montane"; rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per garantire i risarcimenti alle aziende agricole danneggiate da calamità naturali ed adeguati sostegni alle imprese agricole che assicurano le loro aziende e le loro produzioni; interventi finalizzati a favorire e sostenere le imprese agricole interessate alla loro ristrutturazione finanziaria ed il ripianamento, anche attraverso la definitiva attivazione della convenzione con l'Ismea, dei debiti che si sono accumulati per gli effetti della crisi che ha investito da anni ed investe tuttora l'agricoltura e gli operatori del settore e della filiera; misure per assicurare la necessaria sicurezza nelle campagne e per prevenire e contrastare il sempre attuale fenomeno degli abigeati; ripristino del servizio di "smaltimento delle carcasse" per la soluzione di un problema di non indifferente portata, particolarmente oneroso per gli allevatori e che, in mancanza di una soluzione può determinare una vera e propria "emergenza sanitaria".



G. L.

CONTRADA ROCCIOLA

Sarà realizzata ministruttura per lo sport

●●● Una mini struttura sportiva al servizio di contrada Roccio-la-Scrofani. L'hanno chiesta a più riprese i genitori dei ragazzini della zona, per assicurare loro una regolare attività motoria. Se ne è parlato nel corso di un incontro, a palazzo San Domenico, tra il sindaco, Antonello Buscema, ed il vice presidente della Provincia, Girolamo Carpentieri. E' stata anche individuata l'area in cui realizzare la struttura. (*Im*)

.....
IACP
.....

Il presidente rinvia il confronto Critiche da Galizia

●●● Mancato incontro alla Provincia fra la II commissione consiliare ed i vertici dell'IACP. Il tema da trattare era di comune interesse e cioè: risvolti sociali dell'attività dell'istituto. L'incontro convocato è andato a vuoto per impegni del presidente Cultrera. Critiche dal consigliere provinciale Silvio Galizia. (*GN*)

PROVINCIA E DIRIGENTI. Ancora una proroga fino alla fine del 2008 Posizioni organizzative, interrogazione di Iacono

●●● Le posizioni organizzative alla Provincia regionale e l'ennesima proroga al 31 dicembre diventano ancora una volta tema di discussione. Il consigliere di Italia dei Valori, Gianni Iacono, ha presentato un'altra interrogazione nella quale chiede di conoscere per quali motivi si è proceduto a conferire posizioni organizzative con proroghe di durata mediamente mensile. Inoltre Iacono chiede nell'ambito temporale degli ultimi due anni (2007-2008), di conoscere, per

ogni posizione organizzativa, gli obiettivi, gli indicatori di risultato, le relative valutazioni sul grado di raggiungimento degli obiettivi stessi, il budget assegnato. Ed ancora nell'ambito temporale degli ultimi due anni (2007-2008) di conoscere l'organigramma funzionale delle singole strutture dal quale evincere l'articolazione della strutture dirette, il numero e le professionalità assegnate ad ogni posizione organizzativa. Infine Iacono nell'ambito temporale degli ultimi

due anni (2007-2018) di conoscere le somme complessive erogate per le indennità dei dirigenti e per le retribuzioni di posizione e di risultato delle posizioni organizzative. Tutto ciò tenuto conto che anche in assenza di elevata complessità dei procedimenti ogni posizione organizzativa trova riferimento regolamentare solo in presenza di strutture anche di non elevata complessità ma in presenza di dimensioni strutturali significative e di professionalità presenti. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ragusa Respinta la richiesta dell'Ordine degli avvocati **Il giudice Duchi non cambia idea** **Nelle aule del "suo" Tribunale** **non si può esporre il crocifisso**

Antonio Ingallina
RAGUSA

Non c'è il crocifisso nelle aule dove si amministra la giustizia civile e penale nel Tribunale di Ragusa. Non c'è da anni, ma solo adesso la questione diviene d'attualità, provocando quella scia di prese di posizione, che avrebbero avuto più senso negli anni passati. L'ultima volta che il caso-crocifisso è stato sollevato risale al 2005. Allora, fu l'Ordine degli avvocati a chiedere al presidente Michele Duchi di riappendere nelle aule il simbolo della cristianità. Duchi disse no e la vicenda si chiuse lì, senza alcuna reazione degli avvocati. Se n'è tornato a parlare quando il presidente dispose la rimozione dei crocifissi appesi nell'aula della nuova sede distaccata di Vittoria. Era stato un cancelliere a disporre che i crocifissi venissero esposti nell'aula.

«La giustizia - ha spiegato all'Ansa il presidente del Tribunale Duchi - deve essere amministrata in modo laico e non sarebbe rispettoso della Costituzione amministrarla con appeso alle pareti un simbolo religioso che potrebbe essere discriminatorio nei confronti di chi osserva un altro credo. A Ragusa - prosegue - non ci sono mai stati problemi per la mancanza del crocifisso nelle aule di giustizia: Presiedo il tribunale da sette anni e quando sono arrivato i crocifissi già non c'erano. Viviamo in una realtà laica e senza fondamentalismi, né estremismi. Quando, nel 2005, l'Ordine degli avvocati pose il problema, dissi no e la mia risposta è stata capita».

Per quanto riguarda il caso della nuova sede distaccata di Vittoria, Duchi sottolinea che



Il presidente del Tribunale di Ragusa Michele Duchi



Una delle aule di udienza: dietro i giudici non c'è crocifisso

«quella non era stata una mia disposizione e quindi ho disposto la rimozione dei crocifissi».

Più che sui crocifissi, l'attenzione del presidente Duchi è concentrata sugli organici. In Tribunale, mancano due magistrati sui 16 d'organico, mentre in Procura la situazione è quasi drammatica con due soli sostituti in servizio sui sei previsti. «Quello dell'organico - conclude Duchi - è il nostro vero problema. Ragusa è stata inclusa tra le sedi disagiate e vengono dati incentivi ai magistrati che decidono di venire qui. Ma per ora il

problema della scoperta c'è ed è grave».

Al crocifisso, invece, guarda Giuseppe Marinello, deputato del Pdl: «Il Crocifisso - detta all'Ansa - non deve essere rimosso, anzi deve essere riappeso dove tolto, non perché sia un oggetto di culto, ma perché è un simbolo idoneo ad esprimere valori quali la tolleranza, il rispetto reciproco, la valorizzazione della persona, la solidarietà umana ed il rifiuto di ogni discriminazione». Marinello cita una sentenza del Consiglio di Stato e una nota del ministero degli Interni. 4

Il vertice in Prefettura non ferma i 62 licenziamenti e gela ogni alternativa di salvataggio dell'azienda

L'Ancione verso la liquidazione

L'amministratore unico Cricchio: «L'agonia ebbe inizio cinque anni fa»

Giuseppe Calabrese

Alternative alla chiusura dell'Ancione Spa ed ai 62 licenziamenti? Pochissime, quasi nulle. L'azienda di contrada Tabuna che produce conglomerati bituminosi e mattonelle d'asfalto, avrebbe dovuto chiudere o ricapitalizzarsi già quattro-cinque anni fa. Gli ultimi cinque anni sono stati una lenta agonia, mentre le commesse, specie pubbliche, venivano meno e l'Ancione faceva i conti con le dure leggi di mercato.

A tracciare questo quadro è stato l'amministratore unico Giovanni Cricchio, nominato dal Tribunale di Palermo, che avvierà ora la procedura di liquidazione dell'azienda. «Il via è stato rinviato - ha spiegato lo stesso amministratore unico Cricchio - solo per una questione di rispetto nei confronti del tavolo in Prefettura» di ieri mattina tra i rappresentanti della proprietà, Assindustria, Cgil, Cisl, Uil, la Fulc (Federazione unitaria lavoratori chimici) e le Rsu.

Nel frattempo, davanti alla Prefettura, c'era un presidio dei lavoratori dell'Ancione Spa, che con un lungo striscione ha costretto alla chiusura di via Mario Rapisardi per oltre due ore e mezza, dalle 11,30 a quasi le 14, fino alla conclusione del confronto a tre sul destino dell'azienda e dei dipendenti, che ora saranno posti in mobilità a scaglioni, fino al completamento delle commesse

in corso. La procedura di liquidazione della società richiederà infatti quattro-cinque mesi prima di arrivare alla sua conclusione.

Il vertice era stato preceduto da un incontro tra il prefetto Carlo Fanara, l'Associazione industriali (il presidente Enzo Taverniti, il direttore Giovanni Vaccarini ed il responsabile delle relazioni sindacali Alessandro Fois) ed i rappresentanti della proprietà (gli ingegneri Nicola e Fabio Ancione, il figlio di Giuseppe Ancione, uno dei tre soci). Al termine della riunione preliminare senza i sindacati, il prefetto Fanara aveva voluto subito rassicurare i dirigenti sindacali sul fatto che non ci sarebbero stati problemi sul ricorso alla mobilità per le 62 unità in organico.

Ma i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil (Giovanni Avola, Giovanni Avola e Giorgio Bandiera) hanno rilevato che non era questo l'aspetto su cui discutere. Il nodo centrale riguardava la prospettiva dell'azienda ed il futuro dei 62 lavoratori licenziati. L'amministratore unico Cricchio ha però ribattuto che la liquidazione è una strada obbligata, in quanto il suo mandato è regolato dalle norme del Codice civile. In buona

sostanza, la scelta era tra la liquidazione dell'Ancione Spa, in assenza di fatti nuovi, o una vendita dell'azienda allo stato e anche più avanti molto improbabile visto lo scenario.

Nè un'eventuale ristrutturazione sarebbe una "passeggiata". Un tema, questo, toccato dal segretario generale della Cisl Avola che, in alcuni scambi di battute con l'amministratore unico Cricchio, ha ricordato come un eventuale utilizzo dello strumento dell'"accordo di programma" comporterebbe sì l'impiego di risorse pubbliche, ma anche un consistente investimento da parte dei privati, pari ad alcuni milioni di euro.

Anche se il leader della Cisl, pur facendo presente che la questione era forse ancora prematura e la sede non idonea, ha avvertito sin da ieri mattina: «Qualsiasi eventuale cessione delle azioni a terzi non può passare - ha messo i paletti il segretario della Cisl Avola - sulla testa dei lavoratori, che andrebbero riassunti dalla nuova proprietà».

Nell'incontro di ieri mattina è stata anche "ricollocata" nella giusta dimensione la contrarietà di uno dei soci alla ricapitalizzazione. È stato lo stesso l'ingegnere Nicola Ancione, rispetto alla versione fornita nella riunione ad Assindustria del 24 novembre scorso, a spiegare che questa contrarietà derivava dalla convinzione che la ricapitalizzazione non

sarebbe servita a rianimare un'azienda in agonia, oltre al rischio per i soci di non riuscire a recuperare più i capitali che avrebbe investito.

L'altro pomeriggio, tuttavia, il sindaco del capoluogo Nello Di-

pasquale, in occasione di uno scambio di vedute con i segretari generali della Cisl Avola e della Uil Bandiera, ha lanciato un monito chiaro: «Non consentirò giochetti di sorta sull'area dell'Ancione». ◀



Il segretario Cisl Giovanni Avola: «No a cessione di azioni a danno dei lavoratori»

AGRICOLTURA

Debiti Inps, Bellassai «Serve un'ulteriore deroga ai pagamenti»

COMISO. Settore agricolo sempre in difficoltà: un'ulteriore deroga al pagamento relativo al ripianamento dei debiti Inps cartolarizzati, oltre al ripristino del fondo di solidarietà contro le calamità naturali potrebbe essere una salutare boccata d'ossigeno per gli operatori del settore.

A sostenerlo è Luigi Bellassai, segretario cittadino del Pd, che, su questi temi ha indirizzato una lettera al ministro per le Politiche Agricole e Forestali e all'assessore regionale Agricolture e Foreste. "Nella qualità di segretario del Partito Democratico di una città ubicata nel cuore della fascia trasformata - dichiara Bellassai - e avendo partecipato a numerosi drammatici incontri con produttori e imprenditori agricoli avverto tutta la responsabilità di chi in questo

momento ricopre ruoli pubblici, per chiedere immediati interventi atti a fronteggiare la crisi. Il comparto agricolo, in provincia di Ragusa mostra gravissime crepe. L'andamento produttivo, il calo accentuato dei prezzi praticati ai mercati alla produzione, i redditi degli agricoltori che continuano a calare, i costi in forte ascesa per le imprese agricole dovuti al vertiginoso lievitare dei costi delle materie prime, plastica, fertilizzanti, prodotti per la difesa, che hanno raggiunto aumenti di oltre

il 60 per cento, ingiustificabili, confermano un panorama molto complesso e pieno di ombre. Un quadro che ha bisogno di un forte scossone, di una politica nuova, di svolta che ponga al centro dell'agenda Regionale e Nazionale il tema agricoltura. Le famiglie degli agricoltori s'impoveriscono sempre più e s'indebitano gravemente con le banche non riuscendo a fronteggiare gli impegni presi per onorare le scadenze. L'andamento negativo della gestione e del

processo produttivo riporta sempre più un forte passivo, sottoponendo l'agricoltore a rischi quali la ricerca, al limite della legalità, di fondi per la sopravvivenza o il pignoramento dei beni in possesso qualora non riuscisse a pagare i debiti e le cartelle esattoriali. E' necessario dunque concedere una ulteriore deroga al pagamento relativo al ripianamento dei debiti Inps cartolarizzati, oltre al ripristino del fondo di solidarietà contro le calamità naturali. Non è accettabile tagliare, come previsto nella finanziaria, le agevolazioni contributive e tributarie per le imprese in crisi. Va poi fissata l'Iva al 4 per cento per le nuove strutture terricole realizzate nell'ambito del Psr oltre all'estensione del credito d'imposta in agricoltura».

*«Un
panorama
pieno di
ombre che
ha bisogno
di un forte
scossone»*

dere una ulteriore deroga al pagamento relativo al ripianamento dei debiti Inps cartolarizzati, oltre al ripristino del fondo di solidarietà contro le calamità naturali. Non è accettabile tagliare, come previsto nella finanziaria, le agevolazioni contributive e tributarie per le imprese in crisi. Va poi fissata l'Iva al 4 per cento per le nuove strutture terricole realizzate nell'ambito del Psr oltre all'estensione del credito d'imposta in agricoltura».

ANTONELLO LAURETTA

«Dove dobbiamo andare?»

Gli immigrati: «Siamo senza soldi né documenti, non possiamo fare nulla»

I LAVORATORI g.l.) Sono senza parole i lavoratori della casa di ospitalità. Questi ultimi si chiedono, ancora una volta, come sia possibile che il personale dipendente di una struttura del genere, collegato all'assessorato regionale alla Famiglia, rimanga senza stipendio per ben venti mesi. "Possibile - hanno detto i lavoratori - che nessuno a Palermo si sia posto il problema e che nessuno, da Ragusa, abbia avanzato delle sollecitazioni per far sì che la questione venisse risolta? La nostra situazione è davvero drammatica. Crediamo che tutti possano comprendere che cosa significhi rimanere senza stipendio per ben venti mesi".

In realtà la contestazione ha motivazioni profonde, legate alla disperazione dei protagonisti di questa vicenda surreale, tutti stranieri, eritrei e sudanesi, e richiedenti asilo politico la cui domanda, per molti di loro, è stata rigettata dalla Commissione di Siracusa. "Il prosciutto è stato un errore", spiega l'assistente sociale dell'Opera Pia, Rosalba Cabibbo, "perché da lunedì è entrata in servizio la refezione esterna, dal momento che noi dipendenti siamo in sciopero dall'1 dicembre". Scelta infelice quella di mettere carne di maiale nel piatto di un musulmano. Fra l'altro fino a domenica sera questi immigrati mangiavano abbondantemente e c'era una cuoca italiana, una delle dipendenti della casa di riposo, che preparava loro i tre pasti. Lunedì il personale della struttura di accoglienza ha iniziato lo sciopero perché non viene pagato da venti mesi, così è entrata in gioco la refezione esterna. "No mangiare a pranzo, no a cena, noi protestare", dice uno dei nove immigrati, "poi siamo senza soldi, adesso senza documenti, non possiamo fare nulla, dove andiamo dopo che ci mandano via da qui?"

Per tre ore hanno bloccato Largo Camerina, impedendo il passaggio degli autobus e dei veicoli. La Polizia li ha sorvegliati per tutto il tempo. Quando è arrivato l'interprete Tarig Ahmed che ha cercato di indurli a sospendere la contestazione c'è stato anche qualche momento di tensione. "Gli ho detto di alzarsi, lasciare passare i veicoli e i bus e di andare a discutere dei loro problemi in prefettura", spiega Tarig, "ma non hanno voluto smettere". Gli

immigrati non hanno mollato la presa. C'è voluto l'intervento di Pippo Battaglia de "Il dono", una cooperativa che opera nel settore dell'accoglienza e dell'immigrazione per indurli ad aprire un dialogo. "Ci mettiamo davanti a un computer e apriamo una pratica per ciascuno di voi", gli ha detto Battaglia e alla fine gli immigrati hanno deciso di sospendere il blocco stradale. Battaglia ha assicurato che la cooperativa li assisterà nei prossimi giorni.

Alcuni di questi migranti condividono

il destino di tutti gli immigrati che pur provenendo da zone dell'Africa dove non esistono più diritti, né garanzie di sopravvivenza, non riescono ad ottenere l'asilo politico in Italia. Dopo il diniego della Commissione entrano a fare parte di quell'immenso universo di clandestini che nel peggiore dei casi, va a finire in luoghi come Castel Volturno, dove vive la più vasta comunità di immigrati del Centro e del Sud Africa, sempre più spesso manovalanza della criminalità organizzata. "Ho speso settemila euro

per venire dall'Eritrea", racconta Abraham Fresewra, 24 anni, "facevo il vetraio nella mia città, Senafe, ma non avevo futuro. Così ho raccolto i soldi, un po' mia madre, le mie sorelle e i miei amici per attraversare il canale di Sicilia. Adesso non ho nemmeno un euro per poter comprare un biglietto del treno e andare via. Ma dove?" Solo tre dei sedici immigrati dell'Opera Pia hanno ottenuto la protezione sussidiaria, cioè potranno restare per tre anni nel territorio italiano.

ROSSELLA SCHEMBRI

LA PROPOSTA

Sicurezza in agricoltura «Istituiamo un osservatorio»

Un osservatorio speciale per monitorare la sicurezza nel settore agricolo e un progetto di profilassi da attuare con l'Azienda unitaria sanitaria locale 7 di Ragusa per verificare le incidenze sulla salute dei produttori agricoli. Sono le proposte avanzate dall'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, nel corso del convegno di Vittoria su "Lavoro, prevenzione e sicurezza nel settore agricolo siciliano".



L'ON. INCARDONA

"L'obiettivo - ha spiegato Incardona - è quello di salvaguardare soprattutto la salute dei lavoratori agricoli, senza alcun processo alla sericoltura della fascia trasformata, che resta un settore trainante per tutta l'economia siciliana e per quella iblea in particolare. Istituirò a livello regionale il tavolo sulla sicurezza e quella in agricoltura avrà una specifica sezione di riferimento. Per quanto riguarda invece i rischi patologici le-

gati all'agricoltura, mi attiverò per l'istituzione di una divisione di Pneumologia e Allergologia nell'Ospedale di Comiso, in considerazione dei numerosi casi che il servizio di medicina del lavoro ha riscontrato nella fascia trasformata della provincia di Ragusa per quanto attiene alle intossicazioni da fitosanitari e alle problematiche di carattere respiratorio che sono di palese evidenza negli operatori del settore agricolo". Intanto sull'acuirsi della crisi del comparto interviene l'assessore provinciale Cavallo.

CONTI IN ROSSO. Il contratto di leasing alla scadenza non sarà rinnovato

Comune, niente auto blu I soldi usati per le feste

●●● Il sindaco Dipasquale rinuncia all'auto blu. «Un gesto che ho fatto volentieri per la città - ci tiene a sottolineare -. Quelle somme serviranno per organizzare il Natale». Dal nuovo anno quando scadrà il contratto di leasing dell'auto blu, al Comune di Ragusa resterà in dotazione solo un'auto, e precisa-

mente l'utilitaria intestata all'ente, vinta lo scorso anno dopo aver acquistato, con fondi comunali, 150 biglietti della lotteria di beneficenza realizzata dalla Croce Rossa Italiana. «La due auto blu prese a leasing dalla precedente amministrazione rappresentavano un costo im-

portante - dice anche Dipasquale - si parla di 40 mila euro per due anni. E per altro una della due era mantenuta con fondi della legge per Ibla. Quest'anno fatti i conti, mancavano 30 mila euro per organizzare il Natale, così la priorità è andata al bene delle collettività».

Se poi si dovrà accompagnare qualche ospite d'eccezione, pochi problemi per il primo cittadino che ha già pensato alla soluzione. «Chiederemo un'auto in prestito o l'affitteremo».

(*BLC*)

BARBARA LA COGNATA

OSCAR DEL CALCIO SICILIANO. Alla kermesse presenti personalità del mondo sportivo, dirigenti, calciatori e allenatori di società isoiane

Grande festa per la «Coppa del Mondo» Vittoria, entusiasmo per Marcello Lippi

● Il commissario tecnico della Nazionale premiato nel corso della serata svoltasi al Teatro Vittoria Colonna

Rivissute le emozioni della magica notte di Berlino a distanza di due anni e mezzo. Numerosi i riconoscimenti alla carriera consegnati

Giorgio Caruso

VITTORIA

●●● A distanza di due anni e mezzo, Vittoria, lunedì sera, ha rivissuto le emozioni della notte di Berlino, grazie alla presenza della Coppa del Mondo e del commissario tecnico della Nazionale di calcio, Marcello Lippi. Un abbraccio costante, ripetuto anche ieri mattina a Palazzo Iacono con la visita ufficiale del selezionatore. Ma di emozioni, la notte degli Oscar del calcio siciliano, ne ha regalate parecchie. Sul palco del "Vittoria Colonna" in tanti sono saliti per consegnare e ricevere i premi. Il più atteso, il più applaudito, il più fotografato lui: Marcello Lippi. "Grazie per il calore che mi state trasmettendo - ha detto il Commissario tecnico della Nazionale italiana -. Cono-

sco bene la Sicilia (ha casa a Pantelleria, ndr) ma poco la provincia di Ragusa. Prometto di ritornare". Incalzato sui temi strettamente legati al calcio ha parlato della consegna del Pallone d'Oro a Cristiano Ronaldo e del ritorno di Del Piero in "azzurro", ma anche dei "siciliani" in Nazionale. "Io seguo - ha det-



**A BRUNO PIZZUL
UNA TARGA PER IL
GIORNALISMO
SPORTIVO**

to - tutti i giocatori italiani dai 18 ai 40 anni, quindi anche i siciliani. Mascara e D'Agostino? Sì, li seguo e li apprezzo". Emozioni sono state suscitate anche dall'ascoltare dal vivo la voce di mille battaglie: Bruno Pizzul, premiato con l'Oscar per il giornalismo sportivo. "La Sicilia è stata sempre un approdo pro-

fessionale assai gradito - ha confessato -. Poi io ho giocato anche nel Catania ed ho imparato a conoscere il calore di voi siciliani, la passione e la grinta dei ragazzini. Questo premio - ha aggiunto la "voce" della Nazionale sino al 2004 - è importante proprio perché deve conservare questo immenso patrimonio emozionale". Qualche lacrima è sgorgata anche all'atto della premiazione dell'ex arbitro internazionale, oggi moviolista, Carlo Longhi che ha ricordato il compianto Concetto Lo Bello ed ha abbracciato a lungo, sul palco, il figlio, Rosario. "Il ricordo di Concetto è legato ad un mio arbitraggio in un derby Catania-Palermo - ha ricordato Longhi -. Sarà anche per questo che mi sento profondamente legato alla Sicilia".

Ma l'Oscar del calcio siciliano è stata l'occasione per festeggiare il calcio nell'isola. Sul palco sono saliti tutti i grandi protagonisti della passata stagione, dalla seconda categoria alla serie A. (*GIOC*)

VITTORIA

«Arriva il nuovo Centro direzionale»

VITTORIA. Il sogno di ogni cittadino è di avere "bureau" efficienti e un'amministrazione locale oculata nelle proprie spese. La proposta di realizzare con un procedimento di project financing un Centro direzionale comunale e un nuovo Palazzetto dello Sport sembra rispondere perfettamente a queste istanze. A lanciare l'idea è l'assessore all'Urbanistica Giuseppe Piccione che spiegando nei dettagli l'iniziativa "mette subito in conto" i vantaggi finanziari. "Il comune di Vittoria - spiega l'assessore - è proprietario di un appezzamento di terreno di circa cinquantamila metri quadrati ubicato nei pressi dell'incrocio tra la Via Virgilio Lavore e la Via Salvatore Incardona. Partendo dalla considerazione che il Comune paga circa seicento mila euro ogni anno per l'affitto di numerosi locali adibiti ad uffici, per i quali è, inoltre, necessaria una spesa annua di energia elettrica di

circa cinquecentomila euro". "Sarebbe opportuno realizzare in tale terreno con un "project financing" un nuovo Palazzetto dello Sport e il Centro direzionale del Comune". E nella prospettiva di trovare anche partner privati l'assessore afferma: "Al fine di rendere più interessante la realizzazione del progetto richiamando più soggetti promotori, sarebbe opportuno adibire a centro commerciale tutta o parte dell'area destinata all'insediamento del complesso edilizio a beneficio dell'impresa". Un progetto da ottimizzare con l'apporto di un team di progettisti puntando al rispetto di una politica della sostenibilità ambientale. "L'opera - aggiunge Piccione - dovrà essere dotata di impianti fotovoltaici capaci di fornire l'energia elettrica occorrente per le stesse e per l'illuminazione esterna".

D. C.

SCOGLITTI

«Pesca, l'ordinanza cancella un pezzo della nostra storia»

VITTORIA. Certo non è più tempo di Malavoglia e anche la marineria ha subito profonde trasformazioni ma il fascino della vendita diretta del pescato rimane immutato. Del resto ci sono in atto politiche di valorizzazione delle "identità" economiche dei territori, considerate veicolo di attrazione turistica. Eppure nel borgo marinaro di Scoglitti un'ordinanza rischia di cancellare un pezzo di storia della piccola pesca.

"La Capitaneria di Porto ha ordinato la sistemazione dell'arenile intimando la rimozione degli ombrelloni e dei banconi utilizzati per la vendita del pesce - spiegano Trama, Battaglia e Nicosia di An che allarmati dall'effetto panico dell'ordinanza sui pescatori gettano a raffica una serie di interrogativi -. Perché non si fa capire che la vendita del pesce a posto barca è legale e, inoltre, fonte attrazione turistica? Perché dal Comune non è stata fatta la richiesta di concessione dell'area demaniale che sarebbe a costo zero ed allevierebbe la preoccupazione di sanzioni pecuniarie? Dov'è finito il progetto per la valorizzazione dell' area portuale proposto dall'assessore Avola che aveva promesso di realizzarlo prima del 2007? Perché si nascondono dietro il finanziamento regionale per il mercato Ittico che loro sanno essere ben altra cosa? Perché l'Amministrazione ed i tecnici del Comune non si muovono velocemente per attingere a specifici e consistenti finanziamenti europei?».

Trama, Nicosia e Battaglia chiedono risposte "di alto profilo politico-istituzionale" attraverso una concertazione mirata tra la Capita-



IL PORTO DI SCOGLITTI

neria di Porto di Pozzallo, il maresciallo di Scoglitti, il sindaco l'assessore alla pesca. Ma ad onor di cronaca, va detto che alcuni giorni fa il sindaco di Vittoria, appreso aveva subito espresso la sua solidarietà ai pescatori trovando l'ordinanza "inopportuna e intempestiva". "Non è possibile sospendere di punto in bianco- aveva detto il primo cittadino vittoriese - l'attività di vendita anche se andrebbe meglio organizzata". Nicosia aveva peraltro aggiunto la sua piena disponibilità a "trovare percorsi alternativi come già fatto in relazione alla chiusura del mercato ittico. "A tempo record- aveva sottolineato- abbiamo allestito i gazebo sul molo di levante". Ma il sindaco aveva colto l'occasione anche per rammentare le iniziative amministrative sinora realizzate e per ribadire il forte impegno nel fare pressione a livello regionale. "Abbiamo recuperato i finanziamenti importanti per il mercato ittico, avviato seri controlli sulla modalità di vendita del pesce a tutela dei pescatori, presentato istanze per i pontili galleggianti".

D. C.

Cronaca di Vittoria

CRONACHE POLITICHE. Ancora una presa di distanza dalla federazione di gruppi paventata da Mascolino e Fiore

Tormentone Mpa, D'Amato si dissocia

●●● Le iniziative di Mario Mascolino e Concetta Fiore sono state assunte in modo autonomo, senza nessun raccordo con gli organismi di partito. Il presidente del consiglio comunale di Vittoria, Luigi D'Amato prende le distanze dai consiglieri Mascolino e Fiore (Mpa) che hanno raggiunto un accordo con Pro Scoglitti, per una convergenza su alcuni punti programmatici. «Con quali organi di partito è stato concertato questo patto federativo? - chiede D'Amato - Né io, né larghissima parte di aderenti al partito ne è a conoscenza». Secondo

D'Amato si tratta di iniziative non condivisibili, né per i metodi, né per il merito. «Mascolino ha trasformato la vicenda personale della consigliere Fiore in una questione politica». Mascolino, inoltre, come capogruppo, avrebbe dovuto informarlo. «In ogni caso mai avrei assecondato la sua iniziativa. Col voto contrario, avrei messo a repentaglio l'approvazione del consuntivo, con un aggravio di spese per l'ente che avrebbe subito l'invio di un commissario ad acta». Anche il commissario cittadino Riccardo Minardo. Minardo ha spiega-

to che l'iniziativa di Mascolino è solo «una convergenza di consiglieri di gruppi diversi, all'interno della coalizione, per sostenere progetti comuni». Pensiero condiviso anche da Mascolino. Prendono posizione anche Casa della Sinistra, Prc e Sinistra Democratica, che parlano di «maggioranza che è esplosa, di cui rimangono solo i brandelli di una politica mediocre che ha impoverito Vittoria» e stigmatizzano le "transumanze, le divisioni, i traccaggiamenti con il centrodestra. La giunta Nicosia è ormai solo come fumo senza arrosto e so-

no bruciate le speranze di discontinuità e rinnovamento che tutti si attendevano». Pippo Pollara, Angelo Denina e Salvatore Garofalo lanciano l'allarme. «Le forze che sostengono la giunta preparano il successo del centrodestra alle prossime amministrative». Peppe Cannella, di Bellaciao parla di «città senza un governo chiaro ed autorevole. I balletti di una maggioranza che non c'è, i cambi di casacca nel consiglio comunale, i ricatti, le contrapposizioni e le liti tra opposte tifoserie fanno davvero male. Vittoria rischia di libanizzarsi e sgretolarsi». (FC*)

NATALE 2008

Dalla Regione arrivano ventimila euro

●●●Ventimila euro per il Natale 2008. Il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, sollecitato dal parlamentare dell' MpA, Riccardo Minardo, viene incontro al comune stanziando la somma che servirà a "creare" quell'atmosfera natalizia nei maggiori quartieri della città. Il presidente Lombardo, intanto, sabato sarà in città per assistere alla proiezione del film restaurato "Anni difficili".(*lm*)

STIPENDI AI COMUNALI. Contestata la manovra di assestamento del bilancio: atto irresponsabile

Sindacati aziendali in guerra «Dimenticati gli arretrati»

Non si tiene conto di una diffida presentata a tutti gli attori della vicenda e trasmessa anche alla Procura Regionale della Corte dei Conti.

Loredana Modica

●●● Le segreterie provinciali aziendali di Cgil, Cisl e Uil, a muso duro contro l'amministrazione comunale. Oggetto del contendere: la manovra di assestamento del bilancio per il mancato inserimento degli arretrati contrattuali.

"Siamo in presenza di un vero e proprio atto di irresponsabilità politica - affermano i segretari della triplice sindacale aziendale - che, non solo non tiene conto di una diffida che avevamo presentato a tutti gli attori della vicenda e trasmessa anche alla Procura Regionale della Corte dei Conti ed all'assessorato regionale per le Autonomie Locali, ma che rappresenta uno schiaffo alle prerogative dei lavoratori, sancite per legge e per contratto, oltre che una vera e propria sfida alla le-

galità ed alla certezza del diritto, soprattutto, se si considera che a fronte di tale omissione sono stati mantenuti cospicui stanziamenti in bilancio relativi a servizi non obbligatori e, comunque, non rientranti nell'ambito dei servizi essenziali, servizi questi ultimi che l'ente ha invece l'obbligo di garantire. Questo si aggiunge ai pessimi risultati fin qui conseguiti dall'amministrazione in materia di puntuale pagamento delle spettanze al personale dipendente e non, che, secondo il piano dei flussi di cassa presentato qualche settimana fa, non percepirà sotto Natale un importo ma-

durato equivalente a circa 4 mensilità (novembre, dicembre, tredicesima e arretrati contrattuali), oltre alle somme dovute per salario accessorio degli anni 2007 e 2008 e lavoro straordinario effettuato per la elezione di questa amministrazione e di questo consiglio comunale".

Cgil, Cisl e Uil, parlano ancora di "inaccettabile ottimismo degli amministratori" e di non riuscire ad ignorare la "plateale e sfrontata violazione dei diritti contrattuali dei lavoratori, avvenuta con l'approvazione dell'assestamento del bilancio 2008, violazione mai verificatasi in al-

tri enti della Provincia di Ragusa in presenza di un contratto nazionale già in vigore". La triplice segnalerà quanto avvenuto alla "Magistratura competente, oltre che agli altri Organi cui è demandata la verifica della legittimità, il potere sostitutivo e l'accertamento di eventuali responsabilità a carico di quanti hanno approvato un bilancio che non rispetta i principi di universalità, veridicità e di pareggio prescritti dal vigente testo unico degli enti locali". La situazione finanziaria del Comune, già difficile per un debito consistente, rischia, quindi, di scrivere nuovi capitoli. (L.M*)



**SONO STATI
MANTENUTI
COSPICUI FONDI PER
ALTRI SERVIZI**

TURISMO. Visite guidate nel centro storico e degustazioni di prodotti tipici locali partendo dall'olio con menù specifici

Barocco e ulivo, non solo ospitalità Nasce l'iniziativa di «Passo Saraceno»

Per gli ospiti delle strutture alberghiere aderenti al Consorzio, nei giorni 13 e 14 dicembre, la possibilità di scoprire i segreti del territorio.

Concetta Bonini

●●● "Passo Sud Est" sta per compiere il suo terzo passo verso una più efficace promozione del territorio e sta per farlo insieme a Confcommercio e all'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste. Si chiamerà "Passo Saraceno" e offrirà ai turisti ospiti delle strutture alberghiere aderenti al Consorzio, nei giorni 13 e 14 dicembre, la possibilità di immergersi nel territorio attraverso il Barocco e l'Ulivo, elementi essenziali della Civiltà e della Sicilia del Sud Est. L'iniziativa è stata presentata ieri mattina in conferenza stampa al Palazzo Failla Hotel da Luca Guerrieri, Presidente del Consorzio Passo Sud-Est, da Paolo Failla, suo vice, da Antonello Buscema, nella doppia veste di sindaco della città e di Dirigente del S.O.A.T. di Modica e dagli altri dirigenti dell'Assessorato Regionale, tra cui Filippo Antoci. Saranno loro infatti ad occuparsi, insieme ai produttori e agli assaggiatori, di guidare i turisti alla scoperta dell'Olio ibleo. L'obiettivo dell'Assessorato Regionale, così come spiegato ieri da Buscema, è quello di promuovere l'olio nell'alta ristorazione e al contempo rivolgere la promozione verso l'esterno, verso i turisti, creando un'occasione di attrattiva per la città. La proposta che le

strutture ricettive aderenti a Passo Sud Est stanno offrendo ai clienti che arriveranno a Modica il 13 dicembre prevede il tour "BarO'ccati", ovvero la visita guidata nel centro storico di Modica, e il giorno successivo la degustazione guidata curata dal Ristorante "Fattoria delle Torri", dove assaggiatori esperti illustreranno i parametri di valutazione delle caratteristiche organolettiche dell'olio e lo chef Peppe Barone presenterà un menù specifico. A guidare la degustazione ci sarà anche Giuseppe Cicero, dirigente



**ALLA SCOPERTA
DEL SUD EST ANCHE
ATTRAVERSO LA
GASTRONOMIA**

S.O.A.T. e capo panel incaricato di gestire sul territorio la certificazione dei prodotti: saranno dunque i maggiori conoscitori delle caratteristiche del nostro olio a mettere a disposizione la propria esperienza nel corso della degustazione. "Educheremo i turisti con i nostri motti - ha spiegato ieri Cicero - secondo cui l'olio altro non è che un succo di frutta, che in quanto tale deve conservare le caratteristiche del prodotto da cui deriva ed essere, in questo caso, amaro e piccante". Così come voluto da Passo Sud Est, inoltre, ad ogni ospite sarà data offerta in omaggio anche una bottiglietta d'olio. (*COB*)

IL CONSIGLIO DI COMISO

Il dibattito politico del Comune è alimentato dalle code polemiche sull'approvazione del bilancio consuntivo 2007



A palazzo di città monta lo scontro tra maggioranza e opposizione sull'approvazione del bilancio consuntivo

I conti che non tornano

Fianchino: «Impudenti e imprudenti i tentativi di accreditare un passivo»

COMISO. Strascichi polemici sul bilancio consuntivo 2007, approvato sabato scorso, alimentano il dibattito politico. Fabio Fianchino (Pd) definisce "imprudenti e impudenti" i tentativi dell'attuale Amministrazione e maggioranza di accreditare un passivo in bilancio. "I nostri amministratori - dice Fianchino - dovrebbero spiegare alla città cosa hanno fatto col bilancio da sei mesi a questa parte. Hanno fatto credere di essere stati impegnati nello studio di questo bilancio, poi, con discutibile scelta, lo portano in discussione d'urgenza, quattro giorni prima dell'ipotetica data di scadenza. Delle due l'una: o questi amministratori e i loro sedicenti esperti sono degli inetti, o sono in mala fede. Il timore di vedersi smontare in Consiglio comunale il teorema del grande debito, li ha portati, artatamente, a evitare il dibattito. Come? Dando ai consiglieri comunali il bilancio qualche giorno prima del 30 novembre, così da non dare loro la possibilità di visionarlo e discuterlo in aula. Di più: tentano di ribaltare la frittata, accusando il Pd di irresponsabilità per avere disertato la seduta e per avere anticipato di impugnare l'atto, mettendo a rischio, dicono, sia il mutuo per l'aeroporto che il pagamento degli stipendi ai dipendenti comunali. Siamo allo show puro e semplice". Pronta la replica di Dante Di Trapani (Pdl-An). "Il Pd ha perso una occasione per fare della buona politica - dichiara -. Abbiamo approvato da soli il consuntivo 2007 perché il Pd ha fatto la scelta peggiore, quella più irresponsabi-

le perché l'approvazione del consuntivo era condicio sine qua non per la contrazione del mutuo con la Cassa depositi e prestiti, già votato all'unanimità, e per approvare le variazioni di bilancio che consentiranno all'Ente di erogare gli stipendi ai dipendenti nei mesi di novembre e dicembre. E' stata la scelta più incoerente perché all'unanimità si è votato l'accensione del un mutuo di 3.233.947,22 euro che consente il pagamento della ditta esecutrice dei lavori dell'Aeroporto. Approvazione vanificata se il Comune non avesse approvato il consuntivo del 2007 entro il 1° dicembre. E' stata la scelta più disimbarazzante per il Pd perché, votando il consuntivo con coerenza avrebbe però sconfessato l'on. Digiacomo che ha sostenuto l'esistenza dei soldi per pagare la ditta che sta completando l'aeroporto". "Resta il dato incontrovertibile - conclude Di Trapani - che si potrà contrarre il mutuo per pagare la ditta che esegue i lavori all'aeroporto e i lavoratori del Comune, esclusivamente grazie al voto in Consiglio della sola maggioranza di centrodestra". Di "querelle ad arte" e di cortina fumogena del Pd", parla Pasquale Puglisi (Lista La Torre). "Lo scopo - dice Puglisi - è quello di nascondere le vergogne del consuntivo 2007 che ha messo in luce una situazione economico-finanziaria del Comune di Comiso, a dir poco, disastrosa con un disavanzo nel 2007 di oltre sette milioni di euro e debiti complessivi per oltre 32 milioni di euro sommando anticipazioni di cassa e mutui".

Scontro in aula «No al bavaglio»

MODICA. Il centrodestra, opposizione a palazzo San Domenico, attacca l'amministrazione e la maggioranza parlando di strappo istituzionale. Il riferimento è all'abbandono dell'aula per protesta da parte di Pdl e Udc per la mancata concessione di una sospensione temporanea dei lavori e per il fatto che la maggioranza ha proceduto all'approvazione del conto consuntivo. Se ne è parlato nel corso di una conferenza stampa. "Ci hanno imbavagliato - dice Paolo Nigro capogruppo dell'Udc - perchè non hanno consentito che spiegassimo le nostre ragioni, del perché ci siamo allontanati dall'aula; sono nervosi e lo dimostrano". "Il presidente Garofano - dichiara Luigi Carpenzano, capogruppo del Pdl - mi ha tolto la parola mentre cercavo di spiegare i motivi per i quali abbiamo chiesto la sospensione della seduta. E' stato un episodio spiacevole così come spiacevole è stato l'aver ricevuto tutti gli atti in ritardo, cosa peraltro verificata in altre occasioni, non mettendo la commissione in grado di lavorare". Secondo Nigro c'è un atteggiamento di chiusura della maggioranza nei confronti del centrodestra. Michele D'Urso del Pdl dice che "è stato iscritto un aumento di trecentomila euro per i rifiuti solidi urbani, ci sono un milione di euro in meno per la Multiservizi tagliati in modo unilaterale e c'è un aumento per il servizio scuolabus di seicentomila euro". Sulla stessa linea tutti gli altri consiglieri: Cavallino, Cannata e il segretario dell'Udc Veneziano. Interviene intanto Giancarlo Poidomani del Pd: "Respingo al mittente l'accusa di arroganza perché nella precedente legi-

**Poidomani:
«Un rinvio di 5
minuti
chiesto
a 5 ore dalla
scadenza dei
termini per
approvare un
documento
finanziario
obbligatorio
non può che
apparire
pretestuoso»**

slatura Udc e Fi, che rappresentavano il 90% del Consiglio, facevano valere la forza dei numeri contro un'opposizione costituita dai soli 8 consiglieri di centrosinistra. Si ricordi che, nel momento in cui dai banchi dell'opposizione si sottolineò per l'ennesima volta la pericolosità di quella gestione finanziaria, l'assessore al Bilancio di allora, esponente dell'Udc, replicò che il centrosinistra aveva perso le elezioni e pertanto non aveva diritto di parlare ancora di situazione finanziaria: e questa sì che è arroganza dei numeri!. Per quanto riguarda la mancata concessione del rinvio faccio soltanto rilevare che se l'amministrazione ha dovuto procedere fino all'ultimo minuto per predisporre un atto di variazioni di bilancio che rispettasse il patto di stabilità è proprio a causa della gravissima situazione finanziaria in cui la precedente amministrazione ha lasciato la città (altro che "non rinvanghiamo più il passato!"); un rinvio di 5 minuti chiesto a 5 ore dalla scadenza dei termini per l'approvazione di un documento finanziario obbligatorio non può che apparire come pretestuoso e puramente dilatorio".

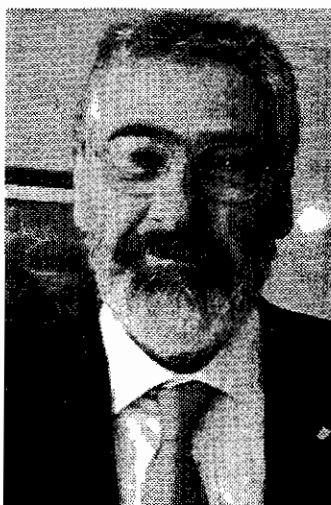
GIORGIO BUSCEMA

SINDACATO. Il segretario aziendale della Uil scrive al primo cittadino

L'esame del conto consuntivo Scicli, quasi un «ultimatum»

SCICLI

●●● Fondamentale la riunione di domani sera del Consiglio comunale per ossigenare le casse dell'ente. La civica assise è chiamata ad esaminare ed approvare il conto consuntivo 2007 e secondo la Uil ad esso è legato l'arrivo dell'ultima rata del contributo ordinario dello Stato. E' stato il segretario aziendale Uil-Fpl, Giuseppe Tasca, a scrivere al sindaco Giovanni Venticinque, al presidente del Consiglio Antonino Rivillito ed all'assessore al bilancio Enzo Catera, sottolineando come "ad oggi non è stato approvato da parte del Consiglio comunale, il rendiconto 2007 e la successiva presentazione del certificato attestante l'approvazione di tale atto al Ministero dell'Interno - scrive Tasca nella lettera - tale inadempienza comporterà la sospensione dell'ultima rata del contributo ordinario con grave danno alla cassa comuna-



Il sindaco Venticinque

le". Il rappresentante sindacale aziendale parla anche di variazioni al bilancio e del fatto che nessun atto in tal senso è stato sottoposto a confronto con le organizzazioni sindacali. "Ciò lascia intendere che l'amministrazione Venticinque non in-

tende procedere ad alcun assestamento avendo la garanzia del mantenimento del pareggio di bilancio - sostiene ancora Giuseppe Tasca - qualora i tempi tecnici non dovessero consentire un confronto con le organizzazioni sindacali chiediamo come Uil-Fpl che in sede di proposta di variazione al bilancio venga prevista una somma adeguata a coprire l'integrazione oraria al personale ex Asu, utilizzando le economie derivanti dal pensionamento a tempo indeterminato. Tale risorse dovranno essere previste ed impegnate anche per gli anni 2009-2010 con bilancio pluriennale. Sollecitiamo in ultimo l'amministrazione a dare la direttiva al Capo Settore finanze al fine di predisporre tutti gli atti contabili riguardanti lo schema di bilancio 2009 per avviare il confronto con le organizzazioni sindacali". (*PID*)

PINELLA DRAGO

ISPICA

E' polemica in An e l'Udc perde pezzi

ISPICA. L'iniziativa del presidente provinciale di Alleanza nazionale, on. Carmelo Incardona, di nominare commissario del Circolo territoriale il consigliere comunale Salvatore Monaca, ha scatenato le ire del vice commissario Franco Sacchetta, che ha sottoscritto la seguente nota: «La nomina a commissario locale di An del consigliere comunale Salvatore Monaca, decisa improvvisamente e senza alcuna preventiva consultazione della sezione locale, dall'on. Incardona, commissario provinciale, provoca tra gli iscritti e simpatizzanti delusione e sconcerto. Non si condividono né il metodo poco democratico né l'opportunità di tale iniziativa, dato che siamo alla vigilia della formazione del Pdl. Pertanto la gran parte degli iscritti, dei simpatizzanti e del gruppo dirigente di An di Ispica, autodeterminandosi, lascia il partito



e decide di aderire alle posizioni dell'on. Innocenzo Leontini, capo gruppo regionale del Pdl. Tale scelta sarà sicuramente la più utile al fine di pervenire nel migliore e più coerente dei modi alla formazione del Pdl oltre che a livello nazionale e regionale anche ad Ispica e in provincia di Ragusa. Nei prossimi giorni sarà reso noto l'elenco di tutti coloro che aderiscono a tale posizione». E le notizie clamorose arrivano anche dall'Udc. Nel corso della seduta consiliare di lunedì sera, il consigliere comunale Amleto Condorelli, che riveste anche la carica di

segretario sezionale del partito, si è dichiarato consigliere comunale indipendente «non condividendo il percorso politico dei consiglieri Udc, Giuseppe Bellisario e Carmelo Pisana». Un modo come un altro per dire addio all'Udc, una decisione che scendere a livello numerico la maggioranza cui sostiene la Giunta municipale presieduta dal sindaco Piero Rustico, passata ora a solo undici consiglieri dei quindici su cui poteva contare fino a qualche tempo addietro. Il consigliere comunale Condorelli non si ritiene facente parte della maggioranza, né, è bene dire anche questo, facente parte della minoranza a tutto campo. Ha dichiarato che in Consiglio, di volta in volta, valuterà gli atti su cui il civico consesso sarà chiamato a deliberare ed esprimerà il voto favorevole per quei provvedimenti che riterrà positivi per la collettività.

G. F.

Ispica Colpi di scena a ripetizione nella coalizione di maggioranza **Condorelli lascia il partito di Casini** **Vice commissario di An con Leontini**

Eva Brugaletta
ISPICA

Il consigliere comunale Amleto Condorelli si è dichiarato indipendente, mettendo fine alla sua esperienza politica nell'Udc. Ha chiarito la sua posizione durante il consiglio comunale di lunedì, chiudendo il cerchio. Aveva infatti rassegnato le dimissioni da segretario del partito due mesi fa, annunciando in un certo senso quel che si è poi verificato. Il direttivo ha in effetti rigettato le sue di-

missioni, ma non è stato possibile fargli cambiare idea.

Condorelli non ha in sostanza digerito la gestione locale del partito, ma non ha gradito nemmeno il modus operandi della segreteria provinciale. Ritiene «le sezioni abbandonate a se stesse. Fatto – spiega il consigliere – dimostrato a Ispica dall'agire scollegato fra i due assessori (il vicesindaco Gianni Tringali e Cesare Pellegrino) e i tre consiglieri comunali della Vela, ormai rimasti in due, il vice presidente del consiglio co-

munale Carmelo Pisana e Giuseppe Bellisario. Sembrava quasi non facessimo parte dello stesso partito».

Anche nella giornata di ieri non sono mancati i colpi di scena. Franco Sacchetta ha rassegnato le dimissioni da vice commissario di Alleanza nazionale, insieme con gran parte degli iscritti, dei simpatizzanti e del gruppo dirigente del partito. «Aderiamo – hanno annunciato – alla posizione di Innocenzo Leontini, deputato e capogruppo regionale del Pdl». *

Pozzallo Il gruppo della Vela resta in aula senza consiglieri Se ne va un fedelissimo di Drago Massimo La Pira abbandona l'Udc

Calogero Castaldo
POZZALLO

È finito l'idillio tra l'Udc e Massimo La Pira. Il consigliere comunale, fedelissimo dieppe Drago, ufficializzerà la sua uscita dal partito nei prossimi giorni, quando presenterà alla cittadinanza la lista civica o il movimento cui aderirà. La Pira era l'unico consigliere che il partito di Casini aveva all'interno della civica assise pozzallese, con i 145 voti ottenuti alle comunali del 2007.

Con questa decisione, anche l'Udc, dopo il Pd, in seno alla minoranza, scompare dalla geopolitica consiliare di palazzo La Pi-

ra. «Nessuna diatriba - ammette La Pira - coi vertici dell'Udc, anzi auguro ogni bene al partito che, per molti anni, ho cercato di rappresentare al meglio, puntando in particolar modo sulle caratteristiche che ogni buon politico dovrebbe avere, ovvero il rispetto per coloro che ti hanno dato il proprio voto».

Pare che, alla base di questa nuova scelta, vi sia anche la posizione dell'Udc di non appoggiare la giunta Sulsenti in consiglio comunale. Laconico il commento del consigliere comunale: «Su questo - dice La Pira - non dico nulla, preferisco aspettare qualche giorno prima di pronunciarmi definitivamente. Dico solo

che il sindaco Sulsenti sta lavorando, ovviando alle mille difficoltà di un ente trovato economicamente a pezzi».

Chi, invece, ha le idee ben chiare è il direttivo dell'Udc, il quale precisa che non vi è alcun «appoggio esterno alla giunta», come dichiarato giorno fa dallo stesso La Pira, ma solo un sostegno su alcune tematiche care alla cittadinanza, quali Prg, viabilità, sicurezza, turismo e risanamento del bilancio. «L'Udc di Pozzallo - ribadiscono i commissari cittadini Gianni Scala, Roberto Rotolo e Cristina Vindigni - è partito d'opposizione. Le scorciatoie non pagano. I personalismi sono armi spuntate, logore e vecchie. Non a caso, la geografia politica, a un anno e mezzo dalle comunali, è profondamente cambiata. Il partito - aggiungono i commissari - si accinge intanto a convocare al più presto l'assemblea congressuale per eleggere i propri organismi direttivi».



Altri scossoni a palazzo La Pira

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Ars Il provvedimento torna in Commissione ma a nessuno sfugge il significato del voto

Approvato emendamento del Pd sulla riforma degli enti locali

Venti i franchi tiratori. Il democratico Cracolici: questa maggioranza non ce la fa

Michele Cimino
PALERMO

Maggioranza barbuta a scrutinio segreto. È tornato in commissione il disegno di legge di riforma del sistema di governo degli enti locali, dopo che, a scrutinio segreto, con l'aiuto di 20 franchi tiratori, è stato approvato un emendamento dell'opposizione che, di fatto, ripristina ed anzi radicalizza i tagli proposti dal governo nel progetto di legge originale e poi ridimensionati per l'opposizione dell'Udc e di parte del Pdl. Nel caso in cui questo ddl fosse riportato in aula ed approvato, infatti, il numero degli assessori delle giunte degli enti locali non potrebbe essere superiore ad un quinto dei consiglieri comunali.

Le prime avvisaglie del duro confronto tra parte della maggioranza e il presidente della Regione Raffaele Lombardo, che avrebbe caratterizzato la giornata di ieri, si erano avute l'altra sera sul tardi, quando il capogruppo dell'Udc Rudy Maira, in previsione della seduta di ieri, nel corso della quale, oltre alla riforma degli enti locali, si sarebbe dovuto discutere anche della riduzione dei dipartimenti regionali, delle deleghe assessoriali e dei poteri del presidente della Regione, aveva dichiarato: «Vogliamo una stagione di riforme, ma la nostra preoccupazione è il rilancio dell'economia, a partire dal ddl che prevede regimi di aiuti alle imprese». In quanto ai poteri al presidente della Regione, Maira



Il capogruppo del Pd Antonello Cracolici

aveva aggiunto: «Sulla riforma dell'amministrazione regionale, riteniamo che i poteri del Governatore debbano essere calibrati rispetto alle prerogative parlamentari e, quindi, dei singoli gruppi. Nel contempo, al Presidente della Regione non potranno assegnarsi funzioni che finirebbero per determinare alterazioni negli equilibri tra i poteri della Giunta, e quindi dell'Ars e dello stesso Governatore».

Di fronte a tanto contrasto interno, prima che la seduta avesse inizio, il vice presidente vicario dell'Ars Santi Formica ha cercato la via dell'accordo, invitando le parti nel proprio studio. E, in quella sede, il presidente della Regione, pur di arrivare all'approvazione delle due leggi di riforma, s'è detto disposto a ritirare le norme più contestate, tanto che, uscendo dallo studio di Formica, ai giornalisti che gli chiede-

vano se s'era raggiunto l'accordo, ha definito il clima istauratosi "serenamente reso". «Esamineremo i ddl previsti all'ordine del giorno - ha commentato a sua volta il capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini - con qualche modifica». Rudy Maira, a sua volta, in merito al disegno di legge sulla riforma della burocrazia, la riorganizzazione dei dipartimenti e degli assessorati, ha rilevato: «Abbiamo deciso di sopprimere gli articoli 5 e 6 del provvedimento». Il "5" stabiliva di affidare al presidente il programma di governo, il "6" che gli «assessori rappresentano gli assessorati ai quali sono preposti e sono responsabili nei confronti del presidente per la direzione politico amministrativa». Inoltre le direzioni regionali dovrebbero scendere a 31 e non 29 come proposto da Lombardo. E non sarà abolita l'agenzia regionale per i rifiuti e le acque. Per la legge sui comuni e le province, che prevede, oltre alla riduzione dei consiglieri e degli assessori anche la riduzione delle indennità e lo sbarramento del 5%, invece, si sarebbe dovuto approvare un emendamento dell'Udc che, come ha spiegato Maira, "porta al 3% la soglia per le liste appartenenti a coalizioni».

Immediata la reazione dell'opposizione. «La riforma di assessorati e dipartimenti - ha commentato il capogruppo del Pd Antonello Cracolici - o la si fa seriamente, oppure meglio lasciare stare. Di tutto c'è bisogno, tranne che di inosse gartopardesche per

fingere di riformare quando, in realtà, si vuol lasciare tutto com'è. È inutile che Lombardo tenti di nascondere la gravità della situazione con giochi di parole. Questa finestra legislativa doveva servire ad approvare riforme importanti e norme urgenti, come quella sui Cofidi attesa dalle imprese siciliane, ma fino ad ora è servita solo a dimostrare che questa maggioranza non ce la fa a governare. Insomma, la finestra è stata appena aperta, e la maggioranza ha già rotto i vetri».

Alla fine, alle 18.30, l'inizio effettivo dei lavori d'aula (che peraltro era stata convocata per le 11, con l'esame, sebbene non fosse al primo punto dell'ordine del giorno, del disegno di legge per gli enti locali, onde evitare, dati i tempi ristretti, il taglio di 40 milioni di euro dei fondi statali destinati ai comuni siciliani. E subito, al primo articolo l'intoppo rappresentato dal citato emendamento, presentato da Cracolici, che ha chiesto lo scrutinio segreto. Dei 67 deputati presenti, 42 hanno votato a favore e solo 24 contro, mentre il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha dichiarato di astenersi. A questo punto, su richiesta del presidente della Regione, per una pausa di riflessione, il rinvio del disegno di legge in commissione. I lavori d'aula riprenderanno oggi pomeriggio, con l'esame delle norme sullo sviluppo del settore industriale in Sicilia, sui consorzi fidi, sulla gestione del servizio idrico integrato e sull'Eas». ◀

REGIONE. Naufraga l'accordo raggiunto dopo il vertice con Pdl e Udc. In Assemblea passa un emendamento del Pd e il governo ritira la legge

La maggioranza vota contro Lombardo All'Ars giunta battuta sui tagli ai Comuni

● Il presidente: faremo le riforme anche con l'opposizione, i big romani non influenzino la politica siciliana

L'assessore forzista Scoma: Roma impone queste misure, corriamo il rischio di perdere 40 milioni di euro
Il centrista Antinoro: non controlliamo l'aula.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Che l'accordo faticosamente raggiunto al termine di un faccia a faccia con gli alleati iniziò alle 11 e terminò ben oltre le 14 fosse traballante lo aveva ammesso a caldo lo stesso Raffaele Lombardo: «Il clima nella maggioranza è serenamente teso». Ma probabilmente neppure sfoderando il suo lato più pessimista il governatore avrebbe potuto prevedere che alla prima verifica dell'aula il patto sulle riforme da approvare entro venerdì sarebbe diventato carta straccia. Eppure è andata proprio così. La maggioranza ha votato contro il governo alla prima occasione: l'articolo 1 della riforma che avrebbe tagliato i costi della politica nei Comuni e nelle Province.

Era, questa, la prima vera legge di iniziativa governativa (le altre approvate erano per lo più di ispirazione parlamentare). Ed era la prima riforma su cui il governo si metteva alla prova da quando, un mese fa, l'altra legge targata Lombardo, quella che rivoluziona gli assessorati, fu impallinata dai franchi tiratori.

Già lunedì era apparso chiaro che la maggioranza traballava. Udc e Pdl contestavano parecchi articoli della riforma degli assessorati che avrebbero dato poteri troppo ampi a Lombardo. Ma incontrando il capigruppo Rudy Maira e Innocenzo Leontini ieri Lombardo aveva provato a ricucire. Il vertice si era concluso con la disponibilità del governatore a cancellare gli articoli contestati.

Lombardo aveva anche dato la sua disponibilità a portare avanti la legge proposta dall'assessore Pippo Gianni sugli aiuti alle industrie, chiedendo solo che venisse integrata per poter sbloccare la spesa dei fondi di Agenda 2007 in tutti gli assessorati. Infine, il governatore aveva mostrato disponibilità a mitigare i tagli alle giunte comunali e provinciali e ai consiglieri previsti nel disegno di legge sugli enti locali.

La giunta aveva iniziato a lavorare ai testi definitivi degli emendamenti nel pomeriggio. Nel frattempo in aula era iniziata la seduta fra i malumori per un accordo che - come ha rilevato Salvino Caputo - non tutti dividevano. Evidente il malcontento trasversale per la legge che tagliava i



**E OGGI TOCCA AL
PROVVEDIMENTO
CHE RIVOLUZIONA
I DIPARTIMENTI**

compensi dei consiglieri comunali e provinciali. E, anche dai banchi dell'Mpa, all'assessore Francesco Scoma era stato chiesto il ritiro della norma. Scoma ha risposto che Roma impone queste misure e minaccia di togliere alla Regione 40 milioni se non verranno approvate entro fine anno.

E proprio da queste norme si è iniziato a votare. Subito il Pd, col capogruppo Antonello Cracolici, ha proposto un emendamento che inasprisce il taglio al numero di assessori nelle giunte: portandolo dagli attuali 16 a 10 (il governo prevedeva 12). Scoma si è detto contrario ma la votazione - a scrutinio segreto - si è conclusa con un 42 a 24 a favore di Cracoli-

ci. Lombardo e i big di Udc e Pdl non erano in aula, impegnati in un altro vertice. Ma a quel punto Leontini ha chiesto e ottenuto il rinvio della legge in commissione. La riforma può dirsi seppellita, e Scoma ha annunciato che le riforme principali saranno riproposte nella Finanziaria. Ma il clima è nerissimo. L'assessore Anronello Antinoro ha ammesso che «c'è un evidente scollamento fra maggioranza e governo, non controlliamo l'aula». E per Scoma «la maggioranza, tra mille distinguo, non supporta l'azione del governo che, da parte sua, non riesce ad imporsi».

Il governatore ha provato a mantenere la calma: «È un incidente. Ma recupereremo. Porteremo a casa le leggi che contano». Ma poi Lombardo non ha rinunciato a lanciare messaggi agli alleati: «L'accordo era che si iniziasse a votare la legge sui dipartimenti, siamo andati in aula cominciando da un'altra legge su cui l'accordo non c'era e questo è il risultato. Può darsi che ci sia da registrare qualcosa nel governo, ma di sicuro c'è qualcosa da registrare nella cosiddetta maggioranza. L'opposizione invece è stata responsabile, le grandi riforme d'ora in poi si faranno aprendo al dialogo a 360 gradi. Questa è la posizione del governo». Infine, il governatore si è tolto dalle scarpe un sassolino: «In questa fase di costruzione del federalismo i nostri rappresentanti nel governo nazionale e nella maggioranza a Roma stanno avendo un atteggiamento nordista. Se pensassero più a queste cose che alla politica regionale, la Sicilia otterrebbe i vantaggi che si attende». Su queste basi, per tutta la notte, i capigruppo hanno provato a ritrovare l'intesa. Oggi si ricomincia a votare: il piatto forte è la riforma dei dipartimenti.

REGIONE. Presentata la bozza di un disegno di legge dell'Mpa. Il segretario regionale: entro tre anni tutti stabilizzati

Precari, piano per le assunzioni Leanza: ci sarà un contratto unico

● Oltre 60.000 mila i lavoratori interessati, ci sono pure quelli delle società partecipate

Ora il via alla concertazione con sindacati ed enti.

La norma solo per chi era in servizio prima del 31 dicembre del 2007. Previsto pure il part-time.

Filippo Pace
PALERMO

●●● Pubblica amministrazione regionale allargata, è il concetto base. Da questo prende le mosse una bozza di disegno di legge dell'Mpa che a pieno regime rivoluzionerebbe i rapporti di lavoro dei dipendenti di «mamma Regione» ma pure degli enti, compresi quelli locali, «che usufruiscono di finanziamenti o contributi continuativi e/o permanenti a carico diretto o indiretto del bilancio regionale». E con riferimento sia agli assunti a tempo indeterminato che agli oltre 60 mila precari tra forestali, società partecipate e varie categorie di Iu. «Siamo solo a una prima fase, seguirà una concertazione con le parti sociali e datoriali», precisa il capogruppo e segretario regionale Lino Leanza, sottolineando che alcuni punti «potranno essere eliminati» ed altri ancora «saranno attuati solo dopo il federalismo». In ogni caso è certo l'obiettivo principale dell'iniziativa, presentata ieri all'Ars: «Bisogna avviare un pro-

cesso organico per stabilizzare entro un triennio i precari che in Sicilia costano 700 milioni l'anno - dice Leanza -. Proporremo un contratto unico regionale, valorizzando la professionalità, stimolando la mobilità e puntando al principio della sussidiarietà». «In Sicilia - ha aggiunto il deputato regionale Cateno De Luca - i precari sono pagati con fondi regionali e degli enti locali e pertanto è opportuno che la Regione anticipi con proprie regole gli intenti del provvedimento Brunetta».

Il contratto unico

La novità più sostanziale sarebbe un contratto unico per i dipendenti della pubblica amministrazione regionale allargata. E se la parte retributiva dovrà essere definita ed applicata «entro due anni dall'entrata in vigore della legge», lo stato giuridico ed economico andrà equiparato - almeno secondo la bozza - «a quello previsto per il personale dello Stato».

Stop a nuove assunzioni

Nelle more delle stabilizzazioni saranno vietate nuove assunzioni di personale «a qualunque titolo», con decurtazioni economiche alle amministrazioni pubbliche che non si atterranno al divieto. Costituiranno eccezio-

ne «i rapporti di lavoro e gli incarichi per gli uffici di diretta collaborazione con presidente della Regione, dell'Ars e assessori regionali».

La graduatoria regionale

Inoltre è previsto presso la presidenza della Regione un «Ufficio speciale per la ricollocazione e la stabilizzazione del personale» che - sulla base delle piante organiche fornite dalle amministrazioni pubbliche - stilerà una graduatoria unica regionale del personale a tempo indeterminato in esubero e una per quello precario: da esse si attingerà per la copertura dei posti vacanti.

Precari da stabilizzare

La stabilizzazione dei precari (purché in servizio al 31 dicembre 2007) potrebbe avvenire solo dopo la ricollocazione dei lavoratori a tempo indeterminato in esubero. Inoltre potrà essere part-time, almeno secondo questa bozza.

Mobilità obbligatoria

Si parla pure di mobilità obbligatoria per garantire «professionalità aggiuntive», ma questo punto resta incerto. Così come il «Fondo unico regionale di previdenza e quiescenza» dove trasferire tutti gli accantonamenti già effettuati da altri istituti. (FIPA)

REGIONE maggioranza divisa

■ **L'inciampo.** Approvato emendamento Pd sulla riduzione del numero degli assessori. Scoma: «Roma ha annunciato il taglio dei trasferimenti»

Il governo va sotto all'Ars Addio a 40 mln dello Stato?

Rinviato in commissione il ddl elettorale per gli enti locali

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Clima teso all'Ars. La maggioranza sembra frastornata dalle divisioni interne. E, per evidenziarne le difficoltà, l'opposizione ricorre allo scrutinio segreto quando avverte puzza di bruciato. Clima da stadio? Non offendiamolo. La solennità che richiede un Parlamento è ben altro. All'ordine del giorno uno stralcio del ddl elettorale per gli enti locali. Cioè, con accordo unanime, in commissione era stato stabilito di stralciare la parte relativa alle misure di contenimento della spesa, al fine di usufruire dei 40 milioni previsti dalla Finanziaria nazionale. In questo contesto è entrato anche il principio dello sbarramento al 5%: accordo tra i due schieramenti, salvo sceneggiare di circostanza.

Dove e perché è nato lo scontro? L'opposizione ha giustamente proposto che il numero degli assessori non potesse superare di 1/5 quello dei consiglieri. Messo ai voti a scrutinio segreto, l'emendamento, a firma Cracolici ed altri, è stato approvato con 42 sì e 24 no. Battuta, la maggioranza è andata in fibrillazione. Subito dopo è stato bocciato un altro opportuno emendamento dell'opposizione: si proponeva che in giunta nessun genere dovesse superare i 2/3 della sua composizione. Messo ai voti l'intero art.1, è stato approvato o bocciato? Nel trambusto generale non si è capito.

Sta di fatto che il capogruppo del Pdl Leontini, adducendo che si stava stravolgendo il testo del ddl governativo, ha chiesto il rinvio in commissione dell'intero testo. Il capogruppo del Pd Cracolici ha gridato: «Vergogna, vergogna». Urla in Aula. Per calmare gli animi è stato necessario che il presidente della Regione Lombardo interrompesse la riunione di giunta e in Aula si impegnasse che il rinvio di 24 ore non avrebbe intralciato il cammino del ddl.

Duro l'assessore agli enti locali Scoma, nei confronti della sua maggioranza e del governo: «La coalizione di centrodestra e il governo presieduto da Raffaele Lombardo ritrovino subito la compattezza e il vigore

necessario per governare una regione dai molteplici problemi. Compattezza e vigore che sono fondamentali, una volta di più, quando il governo si presenta in Aula per portare avanti iniziative legislative importanti che riguardano il contenimento dei costi della pubblica amministrazione. Il taglio della spesa ha riflessi sia sui costi della politica, ma anche sull'economia siciliana. Il rinvio in commissione del ddl si tagli alle giunte comunali e provinciali, è frutto delle fibrillazioni di una maggioranza che tra mille distinguo non riesce a supportare l'azione del governo che, da parte sua, non riesce ad imporsi. Non c'è più tempo per discutere e approvare il ddl, essendo entrati in sessione di bilancio. Il suo principio ispiratore ce lo imponeva lo Stato che altrimenti ha annunciato un taglio dei trasferimenti agli Enti locali. La Sicilia ha perso l'occasione di adeguarsi. Ora sono due i percorsi da intraprendere. Avviare un dialogo con i ministeri dell'Economia e degli Interni per chiedere la possibilità di una ulteriore proroga per adeguarsi alla norma. In secondo luogo tutti gli emendamenti di questo ddl che prevedevano un contenimento dei costi saranno riproposti nella Finanziaria regionale per il 2009».

Barbagallo Pd: «Maggioranza allo sbando! Il ddl che si prefiggeva di contenere i costi della politica è stato rinviato sine die». Caputo (Pdl): «Una frangia della maggioranza utilizza l'opposizione per mettere in difficoltà il governo».

In mattinata, il capogruppo del Mpa Leanza, con la partecipazione di Cateno De Luca, ha illustrato l'iniziativa del suo partito sui problemi del lavoro: «Bisogna voltare pagina e avviare un processo organico che porti alla stabilizzazione dei circa 70 mila dipendenti a tempo determinato che in Sicilia costano intorno ai 700 milioni l'anno. Nè licenziamenti, nè nuovi precari». Il Mpa proporrà di applicare un contratto unico regionale. I vari enti «devono però prima prevedere nelle piante organiche l'inserimento dei precari che potranno essere anche riqualificati e utilizzati al meglio».

I conti delle Regioni. Il documento di previsione per il 2009 vale 25 miliardi ma l'isola cerca risorse per il deficit di 4 miliardi

In Sicilia disavanzo da record

Il documento è stato bocciato dai tecnici e dai magistrati contabili

Valeria Russo
PALERMO

È cominciata in Sicilia la lunga marcia della finanziaria regionale a Palazzo dei Normanni. I due disegni di legge 249 e 250, rispettivamente bilancio e finanziaria per il 2009, presentati dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e dall'assessor

LE IMPRESE

Confindustria chiede misure a sostegno delle imprese come la certificazione dei crediti vantati nei confronti della Pa

sore al Bilancio, Michele Ciminno, si trovano attualmente al vaglio delle commissioni dell'Ars. Il bilancio preventivo per il 2009 conteggia 25 miliardi di cui 14,292 miliardi per la parte corrente, 1,828 miliardi in conto capitale e gli oltre 8,7 miliardi di

avanzo finanziario presunto di cui 7,5 miliardi si presume incamerati da trasferimenti Stato e Ue. La finanziaria, invece, prevede risparmi per oltre 164 milioni. Due disegni di legge su cui la Commissione Bilancio e Ue dell'Ars ha espresso negli ultimi giorni numerose riserve. Conti, quelli della Regione siciliana, che sono stati "bacchettati" dai magistrati della sezione regionale della Corte dei conti che ha giudicato entrate sovrastimate e tagli non realistici.

Dal canto suo la Confindustria siciliana, durante un'audizione in Commissione Bilancio dell'Ars, è tornata a proporre il taglio delle spese improduttive. E misure a sostegno del sistema produttivo. «Bisogna prevedere che le pubbliche amministrazioni mettano nero su bianco, certificandoli, quali e quanti sono i debiti nei confronti della singola impresa - afferma Giovanni Catalano, direttore di Confindustria

Sicilia - affinché si capisca che sono certi e liquidi. È un modo per aiutare gli imprenditori. Resta implicita la richiesta di accelerare i tempi di pagamento».

Entrando nel dettaglio dei due ddl, oltre a una manovra scritta in modo "macchinoso" e "poco trasparente alla lettura" come osservano i tecnici dell'Ars, il bilancio 2009 si presenta "formalmente in pareggio", grazie ad aggiustamenti operati direttamente nelle dotazioni dei capitoli. Una metodologia che per l'Ufficio della commissione Bilancio «non è del tutto corrispondente al modello delineato dalla normativa di contabilità».

Secondo la tabella allegata alla manovra la gestione 2009 arriva al pareggio grazie a un saldo netto da impiegare di 206 milioni cui però vanno sottratti 41,612 milioni come saldo netto da finanziare risultante dal bilancio (ddl 249) e si arriva a 164,338 milioni, cifra che però va intera-

mente versata come rimborso prestiti. Tuttavia, come rileva l'ufficio tecnico di guidato da Salvatore Di Gregorio, nel corso del 2008 la spesa prevista dal bilancio sono aumentate del 16,35% per un totale di 4,067 miliardi di euro spesi in più dai 32 dipartimenti della Regione (la spesa dell'assessorato ai Lavori pubblici è aumentata rispetto le previsioni del 166%, quella del Territorio e ambiente del 219%, quella della Sanità solo del 14,5% che però vale oltre 1,1 milioni). Un'oscillazione di spesa che nella manovra 2009 non viene prevista. Tra i dubbi espressi dall'Ufficio anche alcune misure per azzerare il deficit regionale stimato a 1,927 miliardi (figurarsi il rientro dai 4 miliardi di disavanzo ipotizzati da alcuni). Tra queste vengono iscritte tra le entrate anche 950 milioni provenienti dall'operazione di valorizzazione immobiliare della Regione, entrate già inserite l'anno scorso ma che non si sono realiz-

zate. Inoltre, la Regione inserisce anche oltre 204 milioni come riduzioni di spese di bilancio da finanziare con risorse ex art. 6 dl 112/2008 che porta all'inserimento di un capitolo in entrata con poco meno di 648 milioni (cui viene collegato un apposito fondo) provenienti da Agenda 2000 da dividere tra interventi per la forestazione e antincendio. L'eventuale mancata realizzazione di questi finanziamenti comporterà l'immediato ripristino degli stanziamenti. Un ripristino di risorse che però, sottolinea l'Ufficio tecnico, non trova traccia nella manovra oltre al fatto che mancherebbero i termini per questa applicazione della normativa nazionale. Da più parti, inoltre, nascono dubbi sul fatto che questi fondi possano essere interamente dirottati per il pagamento degli stipendi ai forestali. Fa già discutere poi l'articolo 3 della finanziaria che taglia i fondi per Comuni e Province del 12 per cento.

NUMERI CHIAVE

25 miliardi

L'ammontare complessivo del bilancio di previsione della Regione siciliana per il 2009

2,5 miliardi

Secondo la Regione è il disavanzo di bilancio per il 2008

4 miliardi

Secondo alcune stime si tratta del disavanzo di bilancio per il 2008 della Regione siciliana

7,5 miliardi

I fondi statali e europei vincolati che la Regione ha iscritto nel bilancio 2009 alla voce entrate

Spesa fondi Agenda 2000 c'è tempo fino al 30 giugno

La commissaria Ue per le Politiche regionali ha concesso la proroga

LILLO MICELI

PALERMO. Ci sarà tempo fino al 30 giugno per certificare la spesa dei fondi di Agenda 2000-2006. La proroga, richiesta dal governo italiano, è stata concessa dalla Commissione europea. A comunicarlo ufficialmente, a Bruxelles, ai ministri Giulio Tremonti (Economia) e Claudio Scajola (Sviluppo economico), è stata la commissaria per le Politiche regionali, Haneta Hubner, che domani sarà in visita ufficiale in Calabria dove incontrerà i presidenti delle regioni meridionali.

Una boccata d'ossigeno per quelle regioni del Sud che correvano il rischio di non riuscire a certificare la spesa dei fondi strutturali entro il 31 dicembre. Ma per la Sicilia non vi sarebbero stati comunque problemi.

«Noi non ne abbiamo bisogno - ha rivelato il dirigente generale della Programmazione, Roberto Leonardi - ci fa comodo, ma non c'è uno stato di necessità. Entro il 31 dicembre raggiungeremo l'obiettivo del 95% di certificazione della spesa, così come previsto dai protocolli. Per il resto, vi sarebbe stato tempo fino ad aprile. Infatti, la richiesta della proroga non l'ho fatta io, ma il dipartimento della Coesione del ministero dello Sviluppo economico».

La Sicilia, dunque, centerà l'obiettivo del 100% della spesa senza affanni. Anche le cosiddette «risorse liberate», circa 500 milioni, sono stati utilizzati per riammettere progetti che non erano stati finanziati precedentemente.

Ma il professore Leonardi è già proiettato nella programmazione dei fondi europei 2007-2013. Chiave di volta è la ridefinizione della legge regionale del 2000 (la numero 32) sul regime unificato di aiuti alle imprese. «Una buona legge - aggiunge il dirigente generale della Programmazione - che stabilisce criteri ben precisi per gli aiuti alle attività produttive e agevolazioni per l'occupazione. Una normativa che recepisce la

normativa comunitaria e che ci consentirà di agire in maniera lineare, senza il bisogno di ricorrere a stratagemmi. Infatti, il Por 2000-2006 non è stato mai aggiornato secondo questa legge».

La «ridefinizione», come la chiama Leonardi, della legge n. 32 del 2000, è stata al centro dei lavori della giunta regionale e direttamente collegata al disegno di legge in discussione all'Ars che prevede incentivi per l'industria. Ma di questo parliamo in un'altra pagina.

A gennaio saranno pronti i primi bandi del Por 2007-2013. «Nei prossimi giorni - continua il dirigente generale della Programmazione - decideremo sugli organismi intermedi che avranno la responsabilità di coordinare l'attività degli enti locali».

Le strategie della Regione per l'impiego dei fondi 2007-2013 saranno illustrate domani a Reggio Calabria durante il vertice con Haneta Hubner. La Sicilia e la Campania relazioneranno sui trasporti. In particolare, sulle opere accessorie, collegamenti autostradali e ferroviari, al Ponte sullo Stretto di Messina. Parte delle risorse, inoltre, saranno destinate alla portualità, in particolare al porto di Augusta.

Ma la grande scommessa è quella di dotare la Sicilia di un collegamento ferroviario veloce fra le tre maggiori città dell'Isola: Palermo, Catania e Messina. «Faremo la proposta - afferma il professore Leonardi - di iniziare la progettazione Palermo-Catania-Messina. Entro il 2013 potremo appaltare i primi lotti. Per la realizzazione di una simile infrastruttura occorrono tempi lunghi».

La decisione della Commissione europea di incrementare le anticipazioni dei fondi 2007-2013, per consentire ai Paesi dell'Ue di fronteggiare al meglio la crisi finanziaria mondiale, metterà a disposizione della Sicilia maggiori risorse che consentiranno di recuperare parte del tempo perduto nella fase di avvio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La camera ha votato la fiducia al governo sul decreto legge salva-bilanci (dl n. 154/2008)

Contabilità anticipata per gli enti **Dal 2009 rendiconti da approvare entro il 30 aprile**

Scadenze contabili anticipate per gli enti locali. Dal prossimo anno la data per l'approvazione del consuntivo (rendiconto di gestione) passa dal 30 giugno al 30 aprile, mentre vengono anticipati di un mese il conto del tesoriere e quello degli agenti contabili interni. Confermate anche per il 2008 le disposizioni, già previste per l'anno 2007, dal decreto legge n. 81 del 2007, che prevedono accertamenti convenzionali delle maggiori entrate Ici derivanti dal riclassamento degli ex fabbricati rurali, ai sensi del dl n. 262/2006 (Visco-Bersani). Sono alcune delle novità contenute nel decreto legge 7 ottobre 2008, n. 154, su cui ieri il governo ha incassato, con 307 voti favorevoli e 241 contrari, la fiducia della camera. Montecitorio ha approvato il testo varato l'11 novembre da palazzo Madama senza nessuna modifica.

Il decreto detta anche disposizioni per l'attuazione dei piani regionali di rientro dai deficit sanitari. Si prevede che il ministro per gli affari regionali possa nominare uno o più subcommissari che affiancheranno il commissario ad acta nei provvedimenti necessari a ripianare i debiti. Prorogato dal 30 settembre 2008 al 1° gennaio 2009 il termine entro cui gli enti locali dovranno dismettere le partecipazioni a più forme associative (consorzi, unioni, gestione associata di servizi). In caso contrario, ogni atto adottato dall'associazione tra comuni sarà nullo. Per quanto riguarda i piani di razionalizzazione delle scuole tutto è rimandato all'anno scolastico 2010. Il decreto legge, infine, assegna 500 milioni di euro a Roma e 140 a Catania per ripianare i deficit delle due città.

Francesco Cerisano

Regioni ed enti locali. La Camera ha votato la fiducia sul decreto legge: è l'ottava della legislatura

Comuni, salva-bilanci al via

Oggi l'ok definitivo all'anticipazione dei consuntivi e ai fondi Ici

Gianni Trovati
MILANO

■ La conversione in legge del Dl 154/2008 su enti locali e sanità fa incassare al Governo l'ottava fiducia della legislatura, con 307 sì (contro 241 voti contrari) ottenuti ieri alla Camera. Il testo, che dovrebbe ricevere già oggi il via libera definitivo di Montecitorio, interviene sulle regole di bilancio di Comuni e Province, indica la strada per il rientro alle Regioni in deficit sanitario (si veda l'articolo a fianco) e permette di abbassare il prezzo della benzina nei territori delle Regioni che confinano con la Svizzera.

Per gli enti locali, le novità più importanti arrivano dall'iniezione di 260 milioni nella dote per compensare l'addio all'Ici sulla prima casa (che per il 2008 è a quota 2,86 miliardi) e dalla proroga dell'«accertamento convenzionale» delle entrate che mancano all'appello dopo il taglio ai fondi ordinari seguito alla stretta sull'Ici dei fabbricati rurali. Per il 2007 i fondi per rimborsare i Comuni sono stati trovati con l'assestamento del bilancio dello Stato, ma per il 2008 viene rinnovato il meccanismo basato su certifi-

cazioni comunali (valgono quelle presentate lo scorso anno; per i fabbricati di categoria D il certificato va invece presentato entro fine gennaio) e accertamento convenzionale. I soldi veri arriveranno solo l'anno prossimo.

Il pacchetto di interventi, che anticipano anche dal 30 giugno al 30 aprile l'approvazione dei consuntivi (articolo 2-quater), non cambiano la posizione degli enti locali, con l'Anci che ribadisce la richiesta di non approvare i preventivi entro il 31 dicembre: «Le risorse per compensare l'Ici non bastano - è tornato a sottolineare ieri il presidente dell'Associazione dei Comuni Leonardo Domenici, che oggi presenta a Roma il nuovo rapporto Icf sulla finanza locale - ed è irrinunciabile il reintegro dei 280 milioni tagliati al fondo nazionale delle politiche sociali». Oltre all'Ici delle abitazioni, nei bilanci 2009 è ancora scoperto circa un miliardo di euro per i tagli ai trasferimenti legati agli immobili ex rurali e ai costi della politica (si veda «Il Sole 24 Ore» del 24 novembre).

Le maggiori soddisfazioni sono portate dalla legge di conversione ai Comuni di Roma e Catania. Per la Capitale il testo

istituzionalizza l'assegno di 500 milioni l'anno dal 2010 (per il 2008 i 500 milioni servono invece per ripagare il prestito della Cdp), mentre a Catania permette di dirottare i 140 milioni assegnati dal Cipe anche per la copertura di disavanzi di parte corrente.

La legge di conversione che sarà votata oggi interviene poi sui piani di ridimensionamento delle piccole scuole, che sono slittati al prossimo anno dopo le polemiche accese dalla prima versione del decreto, e sul prezzo della benzina nelle Regioni che confinano con la Svizzera. Con un intervento approvato al Senato (articolo 2-ter), il provvedimento permette infatti a Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia e Trentino Alto Adige di abbassare il conto del benzinaio ai residenti, ottenendo dallo Stato un rimborso in termini di maggiore compartecipazione all'Iva. La norma offre alle Regioni un margine di autonomia maggiore rispetto all'articolo 12 del Dlgs 56/2000 (che consentiva di intervenire sulla quota di accise locali), e trova un limite solo nella copertura finanziaria (20 milioni l'anno dal 2009).

gianni.trovati@ilssole24ore.com

La sezione autonomie della Corte conti fa chiarezza sulla problematica della base di calcolo

Segretari, diritti di rogito limitati

Gli importi vanno commisurati all'effettivo servizio prestato

DI ANTONIO G. PALADINO

Ai segretari comunali e provinciali i diritti di rogito spettano utilizzando come base di calcolo la retribuzione annua percepita in concreto e rapportata al periodo di effettivo servizio svolto dall'interessato. Infatti, l'eventuale corresponsione dei diritti rapportati in base alla retribuzione annua teorica e senza tenere conto del servizio svolto, si rivelerebbe in realtà un'elargizione sprovvista di qualsiasi giustificazione, non coerente sia con il principio costituzionale di garantire il buon andamento della pubblica amministrazione che con quello secondo cui il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionale alla quantità del suo lavoro. È quanto ha messo nero su bianco la sezione autonomie della Corte dei conti nella deliberazione n.15/2008 (su www.corteconti.it), con la quale ha fatto definitivamente chiarezza sulla controversa questione della base di calcolo su cui deve essere rapportata l'entità dei diritti di rogito che

spettano al segretario provinciale o comunale, vale a dire la retribuzione tabellare teorica ovvero quella effettivamente spettante, in ragione del servizio svolto. Il quesito posto alla sezione autonomie della Corte, in funzione di coordinamento delle sezioni di controllo (e pertanto costituendo un indirizzo cui ci si dovrà uniformare) è stato chiesto dalla sezione ligure investita della questione dalla provincia di Genova. In particolare, l'ente provinciale ha rilevato che il suo segretario generale, collocato a riposo nell'ottobre del 2007, ha chiesto il riconoscimento dei diritti di rogito con riferimento all'intero anno 2007, mentre l'amministrazione provinciale ha già liquidato il compenso tenendo conto del periodo di effettivo servizio dell'ex segretario generale alle dipendenze dell'ente. Nel merito della vicenda, la Corte ha precisato che il «cuore» della questione sottesa al suo esame, è quello di stabilire cosa il legislatore abbia inteso con la locuzione «stipendio in godimento», contenuta all'articolo 41, comma 4 della legge

Le osservazioni della Corte

Posto che devono essere seguiti i principi costituzionali di buon andamento della pubblica amministrazione e di compensare il lavoratore con una retribuzione proporzionale alle quantità del suo lavoro, la base di calcolo su cui far scattare la quota spettante al segretario comunale o provinciale, che operino quali ufficiali roganti, deve essere parametrata alla retribuzione effettivamente spettante e, soprattutto, al periodo di effettivo servizio svolto alle dipendenze dall'ente.

n. 312/80. Norma questa che, come si ricorderà, ha previsto l'attribuzione al segretario comunale o provinciale, quando opera come ufficiale rogante, di una quota del provento spettante al comune o alla provincia (il diritto di rogito), pari al 75% e fino ad un massimo di un terzo del citato «stipendio in godimento». In pratica, due le possibilità. Lo stipendio di cui alla legge n.312/80 è quello teorico, riferito alla posizione maturata dal segretario ed indipendente dall'effettivo servizio da questi svolto. Ovvero, la retribuzione annuale percepita e rapportata al servizio. Per la sezione autonomie non vi sono dubbi che la questione debba essere risolta nel secondo dei casi appena prospettati. A conforto, occorre

infatti rilevare che i diritti di rogito hanno una funzione di remunerazione di una particolare attività (la funzione rogante) che eccede l'ambito delle attribuzioni di lavoro che normalmente si ricolgono nell'alveo del pubblico impiego. Pertanto, a fronte di tale funzione, il legislatore ha previsto un compenso ulteriore, raggugliandolo ad un terzo della retribuzione annua maturata dall'interessato. A questo punto, si legge nel parere, è indubbio che la base di calcolo della quota dei diritti di rogito deve seguire il principio di buon andamento della p.a., sancito dalla Costituzione e dovendo essere parametrata all'effettivo servizio svolto dal segretario. Infatti, traducendosi in un onere a carico della p.a., sia essa un'amministrazione

locale o provinciale, non devono essere violate le regole che sovrintendono alla sana gestione finanziaria e quindi anche quelle norme che evitano aggravii di spesa che non sono correlati al conseguimento di un'utilità per l'ente (come avverrebbe nel caso in cui il parametro della base di calcolo sia effettuato anche per il periodo in cui il segretario non è effettivamente in servizio presso l'ente). Ma c'è di più. Per la Corte, infatti, non deve essere dimenticato che, come sancisce l'articolo 36 della Costituzione, il lavoratore ha diritto «ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro». Per cui, corrispondere i diritti di rogito nella misura rapportata all'intera retribuzione annua, senza tenere conto dell'effettivo servizio svolto, si rivelerebbe non coerente con tale principio «concretizzandoci in un'ingiustificata elargizione».

Stipendi. No da Funzione pubblica e Corte conti

Doppia bocciatura per i segretari comunali

■ Doppia bocciatura per i segretari degli enti locali, che dalla Funzione pubblica si vedono respinta la richiesta di ridiscutere le modalità di calcolo dello stipendio mentre la Corte dei conti nega loro la possibilità di legare i diritti di rogito (che possono valere fino a un terzo della retribuzione) agli emolumenti teorici anziché a quelli effettivi.

Sul primo punto, il braccio di ferro tra segretari e amministrazione centrale si concentra sul «galleggiamento», cioè l'istituto che porta la busta paga del segretario a superare quella del dirigente più elevato. Per i segretari, il galleggiamento non abbraccia le maggiorazioni retributive per incarichi aggiuntive, che dunque andrebbero aggiunte allo stipendio «agganciato» a quello del dirigente, mentre per Aran e Ragioneria generale tutte le voci stipendiali rientrano nel calcolo (si veda «Il Sole 24

Ore» del 3 novembre). La Funzione pubblica si allinea alla lettura di via XX Settembre e dell'Aran, e respinge la richiesta di un'interpretazione autentica della norma avanzata dall'agenzia dei segretari. Il «no» di Palazzo Vidoni costringerà a correre ai ripari molti enti che nei fatti avevano già sposato la tesi dei segretari, e che ora potrebbero vedersi contestare dalla Corte dei conti il danno erariale.

I magistrati contabili sono invece già intervenuti (delibera 15/2008 della Sezione delle Autonomie, diffusa ieri) per chiarire che i diritti di rogito spettano solo per lo stipendio effettivo, e non per quello teorico (come sostenuto dal Consiglio di Stato). L'assegno, insomma, non scatta quando il segretario non è più stipendiato dall'ente, perché cambia sede di lavoro o perché va in pensione.

G.Tr.

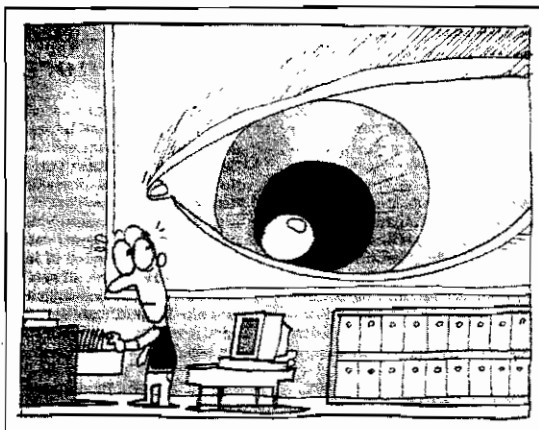
Dalla Corte di cassazione stretta sugli obblighi dei dipendenti di pubbliche amministrazioni

Pedinabili i funzionari fannulloni

Integra truffa non rispettare gli orari. Anche da dirigenti

DI DEBORA ALBERICI

I funzionari comunali devono rispettare l'orario di lavoro anche se di fatto svolgono mansioni da dirigente. Non basta. Possono essere pedinati da un investigatore privato e se questo accerta che timbrano ed escono per lavorare altrove, al pari degli altri dipendenti, rischiano una condanna per truffa. Il sindaco compiacente, inoltre, compie a sua volta un reato. Il principio è contenuto nella sentenza n. 44912, depositata il 2 dicembre 2008, dalla Cassazione. Nel mirino degli inquirenti un funzionario del comune di Novoli (Lecce) che era solito entrare timbrare e poi uscire per recarsi al negozio della figlia. Il tribunale pugliese lo condanna a sei mesi di reclusione e 200 euro di multa per truffa. Due anni dopo la Corte d'appello conferma. L'uomo ha fatto ricorso in Cassazione. Sostenendo in primo luogo che lui non andava a lavorare ma che l'esercizio commerciale era della figlia. E poi che, di fatto lui svolgeva i compiti di un dirigente e come tale aveva diritto a una maggiore flessibilità di orario.



La seconda sezione penale ha bocciato entrambi i motivi del ricorso sottolineando, sul primo fronte, che non era importante, ai fini di una condanna che il funzionario lavorasse altrove. Era sufficiente che questo avesse indotto in errore l'ente locale. Insomma, «la contestazione non ha per oggetto lo svolgimento di un'attività parallela a

quello di pubblico dipendente, ma il fatto di far apparire di essere al lavoro (avendo firmato il registro delle presenze o timbrato il cartellino) mentre in realtà si trovava altrove». Non basta. L'uomo «era un funzionario e non un dirigente e quindi era tenuto al rispetto dell'orario di lavoro prestabilito». Questo emerge non solo dal con-

tratto collettivo ma anche da un chiarimento richiesto dai giudici di merito e fornito dall'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle p.a. secondo cui «il contratto vigente di lavoro dei dipendenti pubblici non attribuisce né al datore di lavoro né al dipendente il potere o il diritto all'autogestione dell'orario di lavoro settimanale (consentito solo al personale dirigenziale) e come al capo del settore l'indennità integrativa speciale sostituisca l'eventuale lavoro straordinario svolto».

In fondo alle motivazioni la Cassazione fa un'altra precisazione rispondendo al funzionario che sosteneva che i vertici dell'ente, fra cui il sindaco, fossero perfettamente a conoscenza delle sue assenze. Il Collegio ha affermato che «la pubblica amministrazione in questo caso è il comune e che i rappresentanti di un ente pubblico non potrebbero autorizzare o accettare passivamente un comportamento illecito del proprio dipendente. Quindi se avessero saputo della truffa commessa e non avessero agito avrebbero commesso a loro volta un reato». D'altronde, «la falsa attestazione

del pubblico dipendente, circa la presenza in ufficio riportata sui cartellini marcatempo o nei fogli di presenza, è condotta fraudolenta idonea oggettivamente a indurre in errore l'amministrazione di appartenenza circa la presenza sul luogo di lavoro, ed è anche suscettibile di integrare il reato di truffa aggravata». E come se questo non bastasse la Cassazione ha richiamato un altro principio chiave, reso in sede civile, per cui «la prestazione d'opera da parte del lavoratore in favore di terzi concorrenti costituisce una violazione dell'obbligo di fedeltà che, se è irrilevante sotto il profilo penale, integra il reato di truffa se svolta nell'orario normale, da parte del soggetto che lucra la retribuzione, fingendo di svolgere il lavoro che gli è stato affidato, mentre svolge altra attività». Se il datore ha questi sospetti può anche ricorrere a un investigatore privato per far pedinare il dipendente.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Appello a Napoli Il capo dello Stato si sfoga: niente sconforto ma è dura essere ottimisti

Napolitano: è ora di reagire alla poca moralità in politica

«*Gli amministratori del Sud facciano autocritica*»

Il Presidente nota che «è sotto gli occhi, anche se si fa fatica a dirlo, l'impovertimento culturale dei partiti»

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Gli consegnano la rivista della fondazione Mezzogiorno-Europa, nata dieci anni fa da una sua idea, e si ritrova a sbirciare un editoriale di Alfredo Reichlin dal titolo aspro e senza attenuanti: «Il ceto politico meridionale non è innocente». Ascolta l'amico Andrea Geremicca che parla di «distacco tra etica e politica», seguito da altri sconsolati relatori che testimoniano una «frana della rappresentatività sociale e democratica dei partiti» (l'ex presidente della Consulta, Casavola) e censurano «una politica immersa nei maneggi». Quando alla fine gli chiedono di intervenire, ecco che Giorgio Napolitano si lancia pure lui in una denuncia. Che parte da una diagnosi durissima: è ormai «sempre più pesante l'impovertimento culturale e morale della politica» e «bisogna dunque reagire».

Un fenomeno che è «sotto gli occhi di tutti», anche se «si fa enorme fatica a dirlo». Una deriva di aridità etica —

chiamiamola così — che rende davvero arduo riportare all'interesse nazionale due temi chiave: l'impegno meridionalista e l'impegno per un'Europa politicamente unita. E l'assenza di slancio dipende da certe «miopie» delle classi dirigenti del Paese, miopie che al Sud diventano particolarmente gravi a causa di un vecchio vizio: l'incapacità di ammettere gli errori compiuti nei propri comportamenti pubblici.

Spiega il capo dello Stato:

«Sono persuaso che se oggi non si dà il senso di una forte capacità di autocritica e di autocorrezione nel Mezzogiorno, poi la partita per far passare politiche corrispondenti alle esigenze del Mezzogiorno stesso diventa enormemente difficile». Infatti, «si possono denunciare rischi, paventare esiti infausti, ma se ci si sottrae a un esercizio di responsabilità per quel che riguarda l'amministrazione della cosa pubblica nel Meridione, allora non si hanno titoli anche

per resistere alle interpretazioni più perverse o più pericolose del federalismo fiscale».

L'allarme di Napolitano è riassunto in queste frasi pronunciate d'impulso e che suonano come un severo j'accuse alla nomenklatura del Sud. Alla quale indica il rinnovamento, la trasparenza e il rigore come pre-condizioni per avere voce in capitolo nella partita della prossima riforma federalista. Altrimenti risulterà non credibile, e quindi fuori gioco, letteralmente «senza titoli», quando tentasse di arginare tutte le pretese della Lega e chiedesse nuovi fondi per affrontare un'amministrazione che queste parti non è mai ordinaria.

Insomma, anche se è venuto a Napoli per segnalare certi «punti di eccellenza» (dell'industria, della cultura e degli affari), il presidente della Repubblica non edulcora affatto lo scenario che lo circonda. La città mostra un volto avvilito ed è scossa da un sisma politico-giudiziario che non sembra ancora concluso. Ci sarebbero quindi molti motivi per disperare, e il capo dello Stato lo ammette: «Mi costa un grande sforzo mostrarmi otti-

mista... Francamente, credo di avere il dovere (che è di chiunque fa politica e non solo di chi ha doveri istituzionali) di non abbandonarmi al pessimismo... ma da qui a dire che sprizzo ottimismo ce ne corre».

Uno sfogo che in serata, prima di ripartire per Roma, un po' rettifica se non altro perché «lo sconforto è un lusso

che non ci possiamo permettere». E un'ultima correzione se la concede impegnandosi in un siparietto con il governatore Bassolino, al castello aragonese di Baia: «Qua non c'è riscaldamento e io sono molto freddoloso, ma non mi pare che né io né lui avvertiamo un senso di gelo».

Ombre sgombrate e polemiche chiuse. Con il sollievo de-

gli amministratori locali e con una postilla del sindaco Rosa Russo Iervolino: «Era assurdo aspettarci che Napolitano dicesse che tutto va bene. Tuttavia chiedo a voi dei mass-media: Vi sentite sopra un vulcano che sta per esplodere? Perché se è così, allora scappiamo tutti. Io, invece, mi sento sicura. E vi chiedo di essere seri».

Marzio Breda

Nel mirino, oltre la sinistra, anche titoli e vignette dei due quotidiani. Anselmi a muso duro

Arriva un altro editto del Cavaliere

Ai direttori di Corriere e Stampa: vergogna, cambiate mestiere

DI MARCO CASTORO

Assieme alla sinistra si devono vergognare e cambiare mestiere anche Paolo Mieli e Giulio Anselmi, i direttori del *Corriere della Sera* e della *Stampa*. Silvio Berlusconi non ha mezza parole: «Direttori e politici dovrebbero tutti cambiare mestiere, andarsene a casa». Il nuovo editto è stato pronunciato, alza subito il tiro il neo portavoce del Pd, **Andrea Orlando**. Probabilmente sarà ribattezzato l'editto di Tirana, visto che il premier ha parlato in Albania, seppure molte accuse le ha lanciate da Palazzo Grazioli. «Questa sinistra è una vergogna dovrebbe andarsi a nascondere», ha detto il premier, puntando il dito sull'opposizione, «vi rendete conto che tipo di personaggi sono questi qua della sinistra? Il tuo giornale - ha detto rivolto al cronista della *Stampa* - ha titolato *Berlusconi contro Sky*. Attaccano me invece di chiedersi come mai c'è un rapporto privilegiato di questo tipo nei confronti di Sky. Ma che vergogna! Senza parlare delle vignette del *Corriere della*

Sera. Tutti, politici e direttori dovrebbero andare a fare un altro mestiere. Altro che conflitto di interessi...».

Dunque, a distanza di qualche anno, siamo davanti a nuovo caso **Bingi-Santoro**? Con le uniche differenze che questa volta i due nel mirino si chiamano Mieli e Anselmi. E soprattutto col fatto che il premier non può metterli fuori dalla porta. Il *Corriere* e la *Stampa* non sono la Rai. I due giornali non sono in mano ai partiti come la tv di Stato. A riguardo non si è fatta attendere la reazione di Anselmi: «Sulla vicenda che ha visto e vede contrapposti Sky e Silvio Berlusconi, capo del governo italiano e maggior azionista di Mediaset, *La Stampa* ha informato con scrupolo e rigore i lettori. Com'è sua abitudine e abitudine di tutti i suoi giornalisti, a partire dal direttore. I titoli e gli articoli sono lì a dimostrarlo».

Oggetto del contenzioso titoli e vignette. Sì, pure la vignetta del *Corriere*. Ancora una volta il governo scivola sulla satira. E pensare che **Giannelli** da mesi ha scelto Berlusconi come soggetto principale delle sue opere. Chis-



sà, magari vedersi come un mago dalla bacchetta magica, avrà pure riempito di orgoglio il premier. Soprattutto in un periodo in cui è davvero necessario fare un altro miracolo italiano. Certo, ora siamo prossimi al Natale, impazza la pubblicità dei doni di Pasquale su Sky, per di più c'è l'attualità del caso raddoppio dell'Iva per l'emittente di **Murdoch**. Quindi una vignetta più che mai in tema...

Purtroppo, di stonato in questi giorni c'è l'umore del premier, visibilmente provato dagli attacchi di un'opposizione che non vuole collaborare. Per il resto il premier ha difeso a spada tratta l'operato di **Tremonti** e ha sorriso di gusto, facendo lo sguardo malandrino,

quando i cronisti gli hanno ricordato che il suo ministro a Bruxelles ha dimostrato come sia stato **Prodi** a promettere all'Europa l'adeguamento dell'aliquota Iva per la tv. «Spero che la sinistra insista su questa richiesta», ha chiuso il discorso il Cav, «perché voglio proprio vedere se anche stavolta perderà la faccia».



A sinistra la vignetta di Giannelli, pubblicata in prima pagina al *Corriere della Sera*. Sopra il titolo d'apertura della *Stampa*

Il caso Sky Il governo

Iva su Sky, Berlusconi non cede Tremonti: lo vuole l'Europa

Il presidente del Consiglio: l'esecutivo va avanti, abolito un privilegio

Il capo dell'esecutivo da Tirana: se la sinistra insiste non cambiamo nulla, ma si vergogneranno. Poi le parole del ministro

DAL NOSTRO INVIATO

TIRANA — Comincia di mattina Berlusconi, rivendicando compiaciuto il diritto al diversivo, depistando e sorridendo: «Se la sinistra vuole insistere faccia pure, possiamo anche lasciare tutto com'è, ma alla fine perderà la faccia». Prosegue di pomeriggio Tremonti da Bruxelles, senza scherzare: «È stato Prodi a firmare degli impegni sull'Iva, non noi, nessuno spazio per una marcia indietro». Completa il messaggio di nuovo il Cavaliere, prima di lasciare la capitale albanese: «Il governo non torna indietro, il privilegio di Sky è abolito».

In una triangolazione che ha coinvolto Roma e Palazzo Chigi, nella persona di Gianni Letta, la risposta del governo alle critiche sull'innalzamento dell'Iva per Sky si è svolta ieri in

modo articolato. Comincia il premier al termine della conferenza stampa con Berisha, in modo che ad alcuni appare criptico, volutamente misterioso: «La mia è un'apertura assoluta sul punto, se la sinistra insiste lasciamo l'Iva dimezzata, ma alla fine vedrete cosa succederà quando Tremonti spiegherà i motivi, dovranno vergognarsi...». Inizia l'attesa per le parole del ministro dell'Economia, mentre il premier aggiunge che «la sinistra difende i ricchi e consumi non necessari».

Berlusconi è a Tirana per una visita di Stato che il premier albanese Sali Berisha definisce «storica». Si firmano accordi economici del valore di oltre 2 miliardi di euro: investimenti di imprese italiane in Albania, fra gli altri un rigassificatore da parte del gruppo Falcione. A margine i commenti sul caso Sky, un'allusione alle regole europee che si chiarirà qualche ora dopo, con un'altra chiosa ironica del premier, riferendosi all'esigenza di allineare sulla stessa soglia le aliquote Iva: «E quindi, visto che tanto c'è il

conflitto di interessi, possiamo sempre portare tutti al 10%, sempre se la sinistra insiste», comprese ovviamente anche le sue aziende.

Poi Tremonti, al termine del vertice Ecofin, svela il mistero: «Esiste un carteggio tra la Commissione e il governo Prodi da cui risulta che il sistema italiano era fuori dalla giurisprudenza europea, un medesimo servizio non può avere aliquote diverse in funzione delle tecniche di trasmissione utilizzate». Su questo «è stata avviata una procedura di infrazione comunitaria e la soluzione poteva essere solo quella dell'allineamento delle aliquote».

Il ministro distribuisce il carteggio tra il precedente esecutivo e Bruxelles, aggiunge che «la scelta era di portare tutti al 10% o tutti al 20%. Noi abbiamo scelto di portare tutti al 20%. Toglietemi tutto tranne Sky, per me è fondamentale, però non c'era alternativa». Senza più ironia da Tirana il Cavaliere completa il quadro: «Il governo non torna indietro».

M. Gal.

Una rete per 80mila precari

Il 15% dei collaboratori a progetto avrà l'una tantum fra 700 e 1.200 euro

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Tra gli 80mila e i 100mila Cocopro - all'incirca un numero compreso tra il 10 e il 15% della platea di collaboratori a progetto - potrà beneficiare dell'una tantum per un importo tra i 700 e i 1.200 euro.

È il ministero del Lavoro a quantificare la platea di Cocopro che nel 2009 avrà diritto al sostegno economico previsto in via sperimentale dal decreto anti-crisi, la cui erogazione è de-

LA PRUDENZA DEI SINDACATI

Per le confederazioni le cifre del ministero sono sovrastimate, il beneficio riguarderà una platea molto più limitata

stinata a quanti soddisfino «in via congiunta» cinque condizioni: devono aver operato per un solo committente, conseguito un reddito compreso tra 5mila e 13.820 euro, avendo svolto l'attività in zone o settori dichiarate in stato di crisi, con un'iscrizione per un periodo non inferiore a 3 mesi presso la gestione separata dell'Inps, ma per almeno 2 mesi non devono aver lavorato. I sindacati considerano sovrastimato il numero di beneficiari calcolato dal ministero del Lavoro (la Cisl ne prevede 35mila) e lanciano l'allarme sull'alto numero di contratti atipici in scadenza. - la Cgil ne ha quantificati 455mila - che di qui all'operatività delle norme del decreto, per effetto della crisi, rischiano di restare senza alcun sostegno o di non avere forme di copertura con i nuovi criteri individuati dal governo. Secondo la Cgil nel privato sono potenzialmente a rischio 250mila lavoratori con contratti a termine, 25mila con

contratti di somministrazione, circa 80mila Cocopro e 100mila apprendisti.

Intanto al ministero del Lavoro i tecnici stanno calcolando la platea dei beneficiari delle risorse destinate agli ammortizzatori in deroga che con il decreto anti-crisi sono stati estesi per la prima volta ad apprendisti, contratti a tempo determinato ed ex interinali.

Le risorse complessive che nel 2009 sono messe a disposizione attraverso il Fondo per l'occupazione ammontano a 1 miliardo e 26 milioni, a cui si aggiungono altri contributi (non quantificati) del Fondo aree sottoutilizzate.

Per i settori scoperti dagli ordinari ammortizzatori sociali - artigiano, servizi, piccole imprese - si prevede il sostegno dell'indennità di disoccupazione per i lavoratori sospesi a causa di crisi aziendali o occupazionali, la cui erogazione è subordinata però all'intervento integrativo del 20% degli enti bilaterali previsti dalla contrattazione collettiva. La durata massima del trattamento è fissata in 90 giornate l'anno: questo 20% a carico degli enti bilaterali si somma all'indennità ordinaria di disoccupazione (60% dell'ultima retribuzione) o all'indennità con requisiti ridotti (per chi ha lavorato almeno 78 giornate nell'anno precedente; è pari al 35% della retribuzione media giornaliera).

Il ministro Sacconi ha deciso di rafforzare decisamente il ruolo degli enti bilaterali, secondo il modello già attivo nell'artigianato dove la bilateralità offre da tempo forme di integrazione al reddito. In altri casi gli enti bilaterali dovranno specializzarsi, come nel settore delle costruzioni dove la Casae illedile già assicura la continuità di alcuni trattamenti contrattuali (prestazioni integrative

Mercato del lavoro alla prova

GLI OCCUPATI PER CONTRATTO

Lavoro a tempo indeterminato	14.253.628
Lavoro a tempo determinato	1.075.122
Contratto formaz. lavoro (Cfl)	133.822
Apprendistato	346.912
Contratto d'inserimento	180.425
Lavoro interinale/ a somministrazione	147.575
Lavoro intermittente o a chiamata	157.950
Collab. coordinate e continuative	375.170
Collaborazioni occasionali	358.061
Lavoro a progetto	559.561
Titolare d'attività - Imprenditore	2.429.413
Attività in proprio (Partita Iva)	1.641.244
Coadiuvante familiare	147.215
Stage, pratica prof., tirocinio	133.623
Altro Dipendente	433.798
Altro Autonomo	191.699
Totale	22.618.512

455mila

Senza garanzie

Secondo la Cgil sono circa 455mila i lavoratori con un contratto flessibile in scadenza che rischiano di rimanere senza impiego a causa della crisi economica e per i quali è dubbio che possa essere garantita un ammortizzatore sociale. Si tratterebbe di poco più di 80mila Co.co.pro, circa 100mila apprendisti, 250mila contratti a termine e 25mila interinali

1,028 miliardi

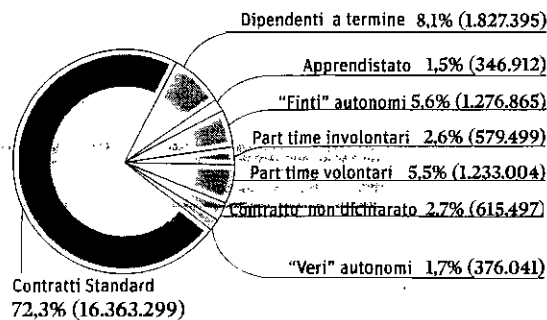
Il fondo per l'occupazione

Il ministero del Lavoro quantifica in 1,028 miliardi l'ammontare delle risorse mobilitate attraverso il Fondo per l'occupazione per il 2009. A queste si aggiungono ulteriori risorse derivanti dal fondo Fas, destinate anch'esse al sostegno al reddito e alla formazione dei lavoratori sospesi o licenziati. Per quanto riguarda i precari, il decreto prevede una specifica indennità una tantum, pari al 5% del reddito percepito l'anno precedente, per i collaboratori coordinati e continuativi iscritti alla gestione separata presso l'Inps

previdenziali ed assistenziali), o nel commercio dove sono attribuite alla bilateralità competenza in materia di politiche attive del lavoro. In altri, come il terziario, l'integrazione della bilateralità dovrà essere introdotta dalle parti sociali. Con questo meccanismo il ministro Sacconi ha anticipato un progetto che rappresenta il cardine della riforma degli ammortizzatori sociali che verrà attuata nel primo semestre 2009, in applicazione della delega ereditata dal governo Prodi. Per il nuovo Welfare, secondo il principio della sussidiarietà, l'idea è quella di affidare alla bilateralità la gestione di un «secondo pilastro» di ammortizzatori - in aggiunta all'indennità di disoccupazione - oltre alle politiche attive del lavoro, (formazione, servizi all'impiego, certificazione dei contratti).

Si tratta di un disegno che incontra il consenso di Cisl e Uil, ma viene criticato dalla Cgil che teme possibili conflitti di interesse per il sindacato. Critiche ribadite ieri dal leader della Cgil, Guglielmo Epifani, che ha sottolineato come sugli ammortizzatori sociali con il decreto anti-crisi «si opera in sostanza un rovesciamento straordinario, un salto di qualità, per cui lo Stato può erogare interventi solo se prima lo fa l'ente bilaterale», facendo passare «un'idea corporativa». La preoccupazione della Cgil è che restino privi di sostegno i lavoratori impegnati nei settori in cui non è previsto l'intervento integrativo degli enti bilaterali. Diverso il giudizio della Cisl: «La sfida è estendere il sistema della bilateralità a tutti i settori che oggi ne sono sprovvisti - sostiene Giorgio Santini (Cisl) -. Spetta a noi parti sociali non perdere questa occasione, per garantire con le intese contrattuali la tutela a tutti i lavoratori».

LE FORME DELLA FLESSIBILITÀ



Fonte: Isfol Plus 2006

IL DECRETO ANTICRISI/ Elaborazione del Caf Acli: tra i pensionati single il 74% ha diritto

Meno bonus per chi ha pochi figli

Con 3 e 4 componenti beneficio solo a una famiglia su tre

DI VALERIO STROPPA

Le famiglie italiane con uno o due figli sono quelle che potranno usufruire meno del bonus straordinario previsto dal governo nel dl n. 185/2008. Secondo le elaborazioni realizzate dal Caf Acli, circa il 70% dei nuclei con tre o quattro componenti non rientra nei parametri reddituali stabiliti dalla disposizione (rispettivamente 17 mila e 20 mila euro). Bonus solo a una famiglia su tre, dunque. Va meglio, invece, tra i pensionati single sotto i 15 mila euro (74%) e ai nuclei con due componenti (55%).

La stima è stata effettuata su un campione di circa 170 mila famiglie, appartenenti a 77 diverse province italiane, che hanno presentato le dichiarazioni Isee nel corso del 2008. Il bonus attribuisce per il solo 2009 un beneficio economico variabile da 200 a 1.000 euro, determinato in relazione al numero di componenti della famiglia e all'ammontare del reddito complessivo. Destinatari dell'incentivo saranno i contribuenti residenti titolari di reddito da lavoro dipendente,

pensione, lavoro autonomo occasionale o fondiario, mentre sono esclusi professionisti, autonomi e imprenditori. Secondo le previsioni del governo, le famiglie che potranno beneficiare del bonus sarebbero circa otto milioni (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

Nello studio sviluppato dal Caf Acli, tra i nuclei composti da un solo componente con reddito da pensione il 74% è sotto il limite dei 15 mila euro e potrà quindi ottenere l'assegno di 200 euro previsto dal dl. Seguono le famiglie composte da due persone (soglia fissata a 17 mila euro): potranno accedere al bonus di 300 euro il 55%.

Le famiglie con tre persone che si assestano al di sotto dei 17 mila euro sono il 31%. Sette su dieci, perciò, non potranno fruire dei 450 euro stanziati dal governo. Idem per i nuclei con quattro componenti: solo il 30%, titolare di redditi inferiori al tetto dei 20 mila euro, potrà godere dei 500 euro assegnati.

All'aumentare della numerosità, risale anche la percentuale degli aventi diritto. Tra le famiglie con tre figli circa il 40% dichiarano con l'Isee un reddito inferiore ai 20 mila

euro necessario per ricevere il bonus (600 euro). I nuclei con oltre cinque componenti compresi nel range fino a 22 mila euro, infine, sono circa il 48%. A loro andranno 1.000 euro, previa presentazione dell'istanza al datore di lavoro o all'ente previdenziale che eroga il trattamento (adempimento comune per tutti gli altri casi).

«Bene ha fatto il governo a orientarsi verso un parametro familiare per l'assegnazione delle prestazioni», afferma il presidente nazionale delle Acli, Andrea Olivero, «ma i criteri di reddito andrebbero rivisti: quelli adottati, infatti, sembrano penalizzare proprio le famiglie con figli, le più esposte alla crisi economica che stiamo attraversando». Sullo stesso tenore il commento della Uilm. «E' importante aver riservato il bonus famiglie al lavoro dipendente e ai pensionati, redditi fissi falciati da anni dalla dinamica dei prezzi e dal fisco», si legge in una nota. «Tuttavia ancora una volta si danno risposte solo alle persone incapienti, fissando soglie che escludono gran parte dei metalmeccanici».